

# U No. 8/9 Settembre 2007 N NOTIZI C E M

PERIODICO MENSILE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI COMUNITA' ENTI MONTANI

**DPEF  
2008-2011  
Approvata  
risoluzione in  
Parlamento**

**DIAMONT  
Sviluppo  
sostenibile  
nelle Alpi**

**ISTITUZIONI**

## **Governance Montagna**

**Proposte di riforma**

Anno XII - Numero 8/9 - settembre 2007



Spedito il 18 settembre 2007

# Sommario

SETTEMBRE 2007

## EDITORIALE

- 3** > Due domande al Ministro Lanzillotta  
*di Enrico Borghi*

## ISTITUZIONI *di Maria Teresa Pellicori*

- 4** > Ddl Santagata: Uncem chiede stralcio montanità  
**L'OPINIONE**  
*di Mercedes Bresso*  
> Lettera al Ministro  
> Dpef 2008-2011, approvata risoluzione in Parlamento  
> Doppio punteggio insegnanti montagna  
> Riordino delle Comunità montane umbre  
> Agricoltura: misure specifiche per la montagna

## L'AGENDA DEL MESE

- 17** > Territori strategici  
*di Susio, Ceschin, Montanari*

## LE NORME *di Massimo Bella*

- 18** > Modifiche Codice Ambiente  
> Legge piccoli Comuni in Piemonte  
> Personale Ata e Comuni disagiati  
> Piccoli Comuni e Servizio postale  
> Emergenza incendi: mozione

## NOTIZIE DAL TERRITORIO *di Federica De Maria*

- 20** > Se Maometto non va alla montagna  
> Alpi 365 - Biennale delle Montagne

## MONTAGNA FUTURA *di Piero Tatafiore e Paolo Russo*

- 24** > E-Gov. Uncem Toscana e Cm alla guida dell'innovazione

## EUROPA

- 28** > Diamont  
> Governo su emergenza idrica  
> Riforma Trattati UE  
> Cambiamenti climatici  
> Senato su politica energetica

**4**

Governance  
montagna a  
Torino



**16**

Agricoltura:  
misure per  
la montagna



**7**

L'altimetria non  
è l'unico  
parametro



**12**

Doppio punteggio  
insegnanti  
montagna

**24**

E-Gov: Uncem  
Toscana per  
l'innovazione



**28**

Diamont:  
sviluppo  
sostenibile

**28**





## Due domande al Ministro Lanzillotta

Calato il solleone, caleranno anche i suoi effetti sulla politica italiana? Nei giorni scorsi, in un'intervista a *Repubblica* il Ministro D'Alema ha confessato di non considerare la politica agostana, perché troppo influenzata dall'esigenza di dover occupare spazi giornalistici liberi. Estendiamo questa teoria anche la prima settimana di settembre e liquidiamo la *boutade* del Ministro Di Pietro (*"Io eliminerei le Province e le Comunità montane"*), provando a riprendere il bandolo della matassa da dove l'abbiamo lasciato. E cioè a Torino, il 23 luglio scorso. In questo numero diamo ampio risalto all'esito di quella riunione. In quell'occasione, l'Uncem ha dato voce al disagio di molti amministratori montani sul disegno di legge "Santagata-Lanzillotta", sui costi della politica e sull'impropria incursione del Governo nella revisione dei criteri di montanità, dettata più dalla volontà di conquistarsi titoli sui giornali che dall'esigenza di compiere riforme rispondenti alle attese del territorio. Ora la palla si sposta alla Conferenza Unificata del 20 settembre, e poi al Parlamento. E la prima domanda che vogliamo rivolgere al Ministro Lanzillotta è semplice: intende continuare il suo lavoro non considerando l'Uncem come interlocutore? Le vicende di questi mesi pongono sul tavolo tale questione - politica ed istituzionale - che non può essere risolta con qualche battuta o dichiarazioni del tipo "in tutta Europa si usa il criterio dei 600 metri per definire la montanità".

L'Uncem già da tempo ha avviato un confronto con il Governo - Osservatorio per la Montagna e Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna - e con il Parlamento per la ridefinizione del concetto di montanità, puntando sulla necessità di un raccordo con le Regioni, che si è sostanziato pubblicamente con le adesioni dei Presidenti Caveri (Vda) e Bresso (Piemonte) alle nostre istanze. In quelle sedi abbiamo condiviso un percorso, che avrebbe dovuto portare ad una riforma che riteniamo necessaria e opportuna, ma la fuga in avanti dei "costi della politica" ha compromesso quell'impostazione. Ora, se si ritiene che il dialogo con l'Uncem sia un elemento positivo e utile alla costruzione del bene comune, il governo stralci il tema della rivisitazione della montanità dal disegno di legge sui costi della politica e lo riporti nella sua sede naturale costituita dalla legge sulla montagna il cui testo base è stato depositato in Senato. Sarebbe un atto di saggezza, anche in considerazione delle cose sin qui positive compiute dal governo Prodi in materia di montagna: incremento del fondo ordinario per le Comunità montane al rifinanziamento del Piano Nazionale della Forestazione; estensione alle Comunità montane delle competenze in materia catastale; programmazione di un intervento di programmazione negoziata per le aree montane su cui stiamo lavorando in questi giorni.

Ciò che serve oggi è un'azione di coordinamento e di coerenza legislativa a livello interministeriale tra le politiche messe in campo dai vari dicasteri in materia di montagna. In attesa di una risposta noi proseguiamo il nostro lavoro che si preannuncia impegnativo, viste le scadenze che abbiamo di fronte: Legge finanziaria, Manifestazione della montagna italiana il 24 ottobre a Roma, Conferenza Programmatica Uncem a L'Aquila in novembre. Ultima riflessione, e seconda domanda al Ministro Lanzillotta: il prossimo 2 ottobre a Bruxelles nel Comitato delle Regioni si discuterà del "Libro verde per una politica montana dell'Unione Europea: una visione europea dei massicci montuosi". Perché non ripartire da quei contenuti?

Enrico Borghi  
PRESIDENTE UNCEM

UNCEM  
NOTIZIE

"già Montagna Oggi - Il montanaro d'Italia"



Notiziario mensile della  
Unione Nazionale Comuni  
Comunità Enti Montani

Anno XII - Numero 9  
Settembre 2007

Direttore responsabile  
Enrico Borghi

Caporedattore  
Maria Teresa Pellicori

Redazione  
Massimo Bella, Federica  
De Maria

Hanno collaborato  
Ugo Baldini, Agnese  
Benedetti, Mercedes  
Bresso, Oreste Giurlani,  
Marco Zumaglini

Art Director  
Alessandro Palmieri

Editore  
Unione Nazionale Comuni  
Comunità Enti Montani  
(UNCEM)  
Sede: 00185 Roma, via  
Palestro, 30  
tel. 06/4927251  
fax 06/4441621

E-mail  
uncem.nazionale@uncem.net  
Sito internet  
www.uncem.it  
Reg. Trib. Roma n. 562/96

Finito di stampare  
nel mese di  
settembre 2007  
presso la Società  
Tipografica Romana s.r.l.  
Via Carpi, 19  
00040 Pomezia (Roma)

Spedizione in abb. postale  
Art. 2, comma 20/c, Legge  
662/96.  
Filiale di Roma  
25 gennaio 2005  
Spedito il 18 settembre 2007

■ Manoscritti e originali,  
anche se non pubblicati, non  
verranno restituiti. Il loro invio  
implica il consenso dell'autore  
alla pubblicazione. E' vietata la  
pubblicazione anche parziale di  
testi, documenti e fotografie. La  
responsabilità dei testi e delle  
immagini pubblicate è  
imputabile ai soli autori.

Serve  
un'azione di  
coordinamento  
e coerenza  
legislativa in  
materia di  
montagna

## UNCEM CHIEDE STRALCIO MONTANITA' DA DDL SANTAGATA

La platea fischia il ministro Lanzillotta intervenuta al convegno "Governance Montagna - Proposte di riforma", a Torino il 23 luglio



Da sinistra  
Eduardo Racca,  
Enrico Borghi,  
l'assessore Sibille  
e Lido Riba





**La montagna italiana meriterebbe scuse per inserimento in "tritacarne" costi politica**



Una platea di amministratori montani ha fischiato a Torino il ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta, che ha concluso il convegno "Governance Montagna - Proposte di riforma", organizzato il 23 luglio scorso da Uncem, Regione Piemonte e Ministero per gli Affari Regionali. Moderato dal Presidente dell'Uncem Piemonte Lido Riba, che nella sua relazione introduttiva ha ricordato

l'esclusione del 38% dei Comuni montani piemontesi e del 57% della popolazione se si applicassero i criteri per la definizione di montanità contenuti nel Ddl Santagata sulla riduzione dei costi della politica, il pomeriggio di lavori ha raccolto le numerose voci di rappresentanti del Parlamento, delle Regioni e delle Province, che hanno voluto testimoniare il proprio sostegno all'Uncem contro una definizione

# Istituzioni

di montanità riduttiva e sbagliata nei principi, e soprattutto gli accorati interventi da parte dei presidenti di Comunità montane, che hanno ricordato esempi virtuosi di intervento degli enti che presiedono, nelle emergenze dei fenomeni alluvionali come nelle attività di programmazione del territorio, e i costi esigui neanche paragonabili a quelli dei rappresentanti di altre istituzioni, dove i costi della politica risiedono per davvero. Secondo quanto contenuto nel Ddl, sono esclusi i "comuni situati per almeno l'80% della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine sopra il livello del mare ovvero comuni situati per almeno il 50% della loro superficie al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare e nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore non è minore di 600 metri". "La montagna italiana e in particolare i rappresentanti delle Comunità montane - ha detto l'On. Zanetta, Vicepresidente del Gruppo parlamentare Amici della montagna - meriterebbero un doveroso chiedo scusa, per essere stati messi nel tritacarne dei costi della politica".

Analoga la posizione del Presidente della provincia del VCO Ravaoli, che ha sottolineato l'assoluta incongruità di un criterio limitativo e che rischia di penalizzare realtà che avrebbero invece assoluto bisogno di sostegno e coordinamento. "Se è vero che le Comunità montane devono essere riformate - è intervento il Presidente della Regione Valle d'Aosta Luciano Caveri - questa riforma va fatta nell'ambito della legge sulla montagna". Per il coordinatore della Commissione montagna "l'attualità della questione sta tutta nella Dichiarazione di Chivasso del 1943, quando la prospettiva di un nuovo Stato democratico si basava su una costruzione regionalistica, che per la montagna doveva assumere una connotazione autonomista, chiave di quella che ritengo essere oggi la *governance* della montagna". Dalla collega Mercedes Bresso, pieno sostegno alle Comunità montane, alla quali riconosce una "capacità progettuale preziosa" e che giudica "un'esperienza da non perdere, ma da valorizzare".

"Per noi - ha detto la Presidente del Piemonte - è fondamentale il governo del territorio, e in questo le Comunità montane hanno rivestito un ruolo necessario. Lavoriamo sulla riduzione dei costi, ma senza toccare la capacità progettuale e soprattutto senza eliminare presidi storici e funzionanti". Ripartire dal concetto di democrazia rappresentativa la risposta del Presidente dell'Uncem Enrico Borghi. "La montagna italiana - ha detto - ha bisogno di un soggetto che possa garantire il coordinamento delle attività in un più ampio quadro progettuale e di sostegno. Porre il tema dell'acqua, delle rinnovabili, del Protocollo di Kyoto, vuol dire porre le domande del futuro, e la risposta che daremo determinerà il futuro di quei territori, facili terre di colonizzazione da parte delle realtà forti se non adeguatamente presidiate e difese".

"Le Comunità montane - ha detto Borghi - costano allo stato meno di 200 milioni di euro e spendono oltre 2,2 miliardi di euro (provenienti da comuni membri, province regioni e fondi UE). Di questi, 1,2 miliardi

Il Presidente Uncem Enrico Borghi



(54 %) per gestire: scuola, sanità, assistenza, viabilità, trasporti, difesa del suolo, assetto idrogeologico, forestazione, servizi di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, prevenzione incendi, servizi di protezione civile; 308 milioni (14%) per lo sviluppo economico e solo 70 milioni (3,5%) per pagare i propri amministratori". "La montagna - ha concluso Borghi - è l'unico presidio di un sistema che produce 203 miliardi di euro di beni e servizi di elevata qualità, che rappresentano il 17% del prodotto nazionale". Il tanto atteso intervento da parte del ministro Lanzillotta, più volte ringraziato dal moderatore per aver accettato il confronto in un momento così delicato, non ha soddisfatto la platea dei montanari, che ha sottolineato diversi passaggi del suo intervento rumoreggiando e interrompendo, per arrivare poi ai fischi veri e propri. "Un criterio per definire le Comunità montane ci vuole - ha detto il ministro - e quello altimetrico è usato in tutta Europa. Il Governo ritiene che le politiche per la montagna siano molto importanti e perciò - ha spiegato - tutte le risorse che si risparmierebbero riducendo il costo degli apparati politici burocratici delle comunità montane si trasformeranno in investimenti sul territorio della montagna". "L'assenza di un criterio altimetrico spesso

ha prodotto degenerazioni. Il limite di 600 metri è utilizzato in tutti gli Stati europei. La montagna - ha affermato ancora - è la montagna: se noi non mettiamo un limite saranno le montagne stesse ad esserne danneggiate. Seicento metri è un'altimetria che era stata introdotta nella legge del 1952 che aveva definito il criterio di montanità: forse i mutamenti climatici - ha concluso il ministro - dovrebbero spingere ad alzare questa soglia piuttosto che abbassarla". Il dissenso, sottolineato dalla platea, è stato espresso anche dal Presidente Borghi quando il ministro ha fatto presente che in ogni caso l'Uncem aveva siglato con il Governo l'intesa politica precedente alla presentazione del Ddl Santagata in Consiglio dei Ministri, insieme a Regioni, Anci e Upi. "Non è così - ha sbottato Borghi - abbiamo siglato un'intesa ben diversa, che escludeva ogni riferimento a parametri altimetrici per la definizione di montanità, per la quale infatti si rimandava ad apposito provvedimento in corso di discussione, e invece il giorno dopo abbiamo letto con il massimo stupore la formulazione che tutti conosciamo. Inoltre, gli stessi riferimenti europei non so da dover arrivino, visto che il Comitato delle Regioni ha adottato un parere ben diverso, che sarà mia premura fornire al ministro".

## ALCUNI ESEMPI DI COMUNI PIEMONTESI AL DI SOTTO DELLA SOGLIA DEI 600 METRI

Provincia	n° Comuni esclusi	Comuni esclusi emblematici
Alessandria	41	Lerma, Cantalupo Ligure (sede CM), San Sebastiano Curone (sede CM), Ponzzone (sede CM)
Asti	12	
Biella	32	Pray (sede CM), Zumaglia, Cossato, Casapinta (sede CM), Occhieppo Superiore (sede CM)
Cuneo	66	Torre Bormida (sede CM), Caraglio (sede CM), Vicoforte (sede CM), Ceva (sede CM)
Novara	2	
Torino	41	Susa, Lanzo, Castellamonte, Rivara (sede CM)
Verbania	17	Ghiffa (sede CM), Cambiasca (sede CM)
Vercelli	1	Borgosesia
<b>TOTALE</b>	<b>212</b>	

# L'ALTIMETRIA NON PUO' ESSERE UNICO PARAMETRO

La Presidente della Regione Piemonte **Mercedes Bresso** ribadisce la necessità di razionalizzare i costi della politica evitando scelte parziali che impattano sui servizi e rimarca azione positiva Comunità montane

“ Il disegno di legge del governo per il contenimento dei costi della politica pone come criterio base per definire l'appartenenza dei Comuni alle Comunità montane quello altimetrico. In pratica, dice il disegno di legge, si possono considerare Comuni montani solo quelli sopra i 600 metri. Nel recente convegno sulla *governance* della montagna organizzato a Torino dall'Uncem e dalla Regione, il ministro agli Affari regionali Linda Lanzillotta ha ricordato che l'applicazione del principio dell'altimetria, utilizzato in tutta Europa, pone dei limiti certi di riferimento e produce una conseguente riduzione di apparati politici e burocratici, lasciando ai comuni esclusi dalle comunità montane la possibilità di essere coinvolti in altre forme associative per la gestione dei servizi. Pur condividendo la necessità di ridurre i costi della politica, e di farlo in tempi certi, credo però che si debbano evitare scelte parziali, come quella altimetrica appunto, per non compromettere l'azione positiva delle comunità montane nel governo di una montagna composta - nel caso del Piemonte - da tanti piccoli comuni, che hanno bisogno di lavorare insieme per aree omogenee per risolvere i problemi legati alla cura del territorio, allo sviluppo economico e alla gestione di servizi primari per i cittadini. E' evidente che una riflessione sulla ridefinizione dei titoli di montanità e la



rivisitazione delle aree omogenee si impone: bisogna avviare processi di riordino e accorpamento d'intesa con il territorio e recuperare, dove ci sono stati, i margini di allargamento improprio, per generare risultati positivi sui costi e sull'efficacia della spesa. Ed è evidente che vada tolta la montanità ai comuni marittimi e alle aree pianeggianti. Ma l'altimetria non è l'unico parametro su cui si misura la montanità: è certamente il principale, ma ci sono anche le valutazioni morfologiche, i caratteri dell'economia, la continuità dell'insieme vallivo, parametri che - fermo restando alcune linee guida nazionali - devono essere valutati e applicati dalle Regioni, di cui il governo del territorio è prerogativa. Quei 600 metri proposti dal governo per distinguere ciò che è montano da ciò che non lo è stanno facendo discutere perché si tratta di un principio che non può funzionare ovunque allo stesso modo. Le comunità montane sono nate come espressione di un territorio omogeneo, che nel caso del Piemonte corrisponde in genere a una valle o a più valli vicine, inclusi quindi i comuni di fondo valle, anche quelli non classificati montani: il tema dell'esercizio associato delle funzioni e dei servizi, che è tra gli scopi per cui le comunità stesse sono state istituite, prescinde quindi dalla montanità in senso stretto. In Piemonte, dove oggi ci sono 48 comunità montane per un totale di 558 comuni, l'operazione contenuta nel disegno

di legge produrrebbe l'esclusione dal titolo di montanità del 38 per cento dei comuni e del 57 per cento della popolazione, con una serie di conseguenze negative per il territorio e i suoi abitanti. Come ha ricordato Lido Riba, presidente regionale dell'Uncem, scomparirebbero tutta la montagna appenninica delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, i comuni montani di fondovalle integrati alle aree vallive per il sistema di organizzazione dei servizi, gran parte dei territori torinesi, biellesi e della Valle Sesia, la comunità novarese, quasi tutta la Valle Susa fino a Susa stessa e buona parte del VCO che, assieme a Sondrio e Belluno, costituisce una delle tre province dichiarate montane da leggi dello Stato. Se il risultato vuole essere il contenimento dei costi degli organi politici e amministrativi, senza che ciò penalizzi in termini di sviluppo economico ed erogazione di servizi aree oggi considerate montane, penso che una proposta più efficace sia quella presentata dall'Uncem di ridurre del cinquanta per cento il numero degli amministratori delle Comunità montane, un'operazione condivisa dalla Giunta regionale, che dovrebbe produrre una riduzione delle spese di uguale misura.

**Se si vogliono contenere i costi, più efficace la proposta Uncem**



## LETTERA AL MINISTRO

Pubblichiamo qui di seguito la lettera che il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi ha inviato al Ministro degli Affari Regionali e Autonomie locali Linda Lanzillotta lo scorso 25 luglio, in merito ai criteri di montanità così come promesso al Convegno del 23 luglio a Torino

### *Egredo Signor Ministro,*

mi prego di trasmetterLe in allegato copia del rapporto sull' "Azione Comunitaria per le zone di montagna" varato - con voto unanime - dall'assemblea plenaria del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea in data 13 febbraio 2003.

Esso nelle sue premesse pone una ricognizione della definizione del concetto di "zone di montagna" a livello europeo e della sua evoluzione, a partire dalla direttiva 75/268/CEE dedicata all'agricoltura nelle zone di montagna e nelle zone svantaggiate passando per il Regolamento (CE) n° 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo d'orientamento e di garanzia agricola che definiva le zone di montagna.

Esso riassume anche il parere che sulla materia ebbe modo di formulare (parere CES 461/88) il Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea, nonché richiama il concetto di montagna contemplato nell'ambito del Programma dell'ONU per l'ambiente promulgato in occasione della proclamazione dell'Anno Internazionale delle Montagne.

All'interno di tale documento si riassumono inoltre le risoluzioni e le raccomandazioni relative alla montagna adottate dai ministri competenti, dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa (oggi Congresso dei Poteri Locali e Regionali in seno al Consiglio d'Europa), dall'Assemblea Parlamentare e dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Come facilmente evincibile, esistono a livello europeo numerose definizioni di zone di montagna, ma nessuna tra queste è unanimemente accettata, né utilizzata in modo sistematico sull'intera Unione Europea. Ciascuna di queste definizioni privilegia una (o più) dimensione specifica alla quale è riconosciuta un'importanza particolare in rapporto alle esigenze specifiche e alle scelte politiche di una determinata collettività territoriale.

Tutte, però, convergono su un punto focale: che la definizione di montanità discende da una combinazione di fattori in cui il fattore dell'altitudine è uno degli elementi concorrenti ma non l'elemento discriminante né tantomeno unico.

Illuminante in proposito il parere d'iniziativa CES 461/88 nel quale si giunse ad un'uniformazione semantica della nozione di "zona di montagna" in grado di raccogliere tutta la gamma delle situazioni geografiche, climatiche, ecologiche e socio-economiche che caratterizzano la montagna europea. E' così che è nata la definizione con carattere e finalità di tipo metodologiche pratico che stabilisce come si possa definire zona di montagna "un'entità geografica, ambientale, socio-economica e culturale in cui gli

*svantaggi derivanti dalla combinazione tra altitudine e altri fattori naturali debbono essere posti in relazione con i condizionamenti socioeconomici, con la situazione di squilibrio territoriale e con il livello di degrado ambientale".*

S'imponesse già allora quella che il rapporto definiva "l'esigenza di un'omogeneizzazione dei criteri giuridici di classificazione delle aree montane (...) che necessità di una griglia di criteri, definitiva a livello comunitario, che comprenda i diversi fattori di handicap, naturali e socioeconomici" nei quali i parametri da considerare per giungere alla definizione venivano identificati negli svantaggi naturali, negli svantaggi socio-economici e nell'intensità del degrado ambientale.

Illuminante, a tale riguardo, la conclusione del documento, che si riporta per esteso anche per sua attualità con il dibattito in corso nel nostro Paese:

*"La combinazione, nelle differenti situazioni, delle variabili indicate definisce un territorio come "area montana" e fa variare la soglia altimetrica a partire dalla quale un territorio può definirsi montano. Per questo la scelta, la parametrizzazione e la combinazione dei diversi fattori non possono essere univoche per l'intera Comunità ma adattate alle diverse situazioni. (...)*

*La maggior parte delle leggi nazionali e la stessa direttiva 75/268 fa riferimento, per la delimitazione delle aree montane, ai territori dei comuni o a parti di essi. Ciò ha condotto in molti casi ad un eccessivo frastagliamento del territorio da prendere in considerazione. Occorre che le misure per le aree montane intervengano su "blocchi" compatti di territorio (visti anche i problemi di integrazione tra le aree montane e quelle pedemontane) che comprendano la zona montana propriamente detta e le zone che le sono immediatamente contigue e formano con essa una medesima entità geografica, economica e sociale".*

Altrettanto illuminante al riguardo, anch'esso con riferimento alle discussioni attuali, appare la definizione del concetto di montagna e di zona di montagna elaborato dalle Nazioni Unite nell'ambito del Programma per l'ambiente varato in occasione della proclamazione del 2002 "Anno Internazionale delle montagne". Esso afferma:

*"L'altitudine, la pendenza e i gradienti ambientali che esse generano sono i fattori chiave d'una tale definizione, ma la loro combinazione è complessa. Limitarsi a stabilire delle soglie d'altitudine fa escludere sia i sistemi montuosi più antichi che quelli meno elevati, determinando al tempo stesso l'inclusione di zone relativamente elevate con modesto rilievo topografico e scarsi gradienti ambientali. Utilizzare come criterio la pendenza, da sola o in combinazione con l'altitudine, può risolvere quest'ultimo*

*problema, ma non il primo".*

Partendo da tale aspetto, l'ONU ha definito in modo empirico sulla base dei dati disponibili a scala mondiale le seguenti classi di montagna:

- > altitudine compresa tra i 200 e i 1000 metri e variazione d'altitudine superiore a 300 metri
- > altitudine compresa tra i 1000 e i 1500 metri e pendenza superiore a 5° o variazione d'altitudine superiore a 300 metri
- > altitudine compresa tra i 1500 metri e i 2500 metri e pendenza superiore a 2°
- > altitudine compresa tra i 2500 metri e i 3500 metri
- > altitudine compresa tra i 3500 metri e i 4500 metri
- > altitudine superiore ai 4500 metri.

Come si può comprendere, quindi, la discussione appare complessa ma legata dal minimo comune denominatore della

esistenza di una pluralità di fattori che concorrono alla definizione di montanità. Appare inoltre non pleonastico ricordare in proposito che l'Italia ha sottoscritto, nell'ottobre 1991, la Convenzione per la protezione delle Alpi allo scopo di impostare una politica comune per l'intera regione alpina, conformemente ai principi relativi allo sviluppo sostenibile, nella quale per la prima volta l'intero arco alpino è stato visto come un "unicum" inscindibile da considerare come patrimonio comune europeo.

La Convenzione è entrata in vigore nel marzo 1995, all'atto della ratifica da parte di Austria, Germania, Liechtenstein, Slovenia e Unione Europea cui ha fatto poi seguito la ratifica degli altri Stati alpini fra i quali anche l'Italia.

La delimitazione dell'area oggetto della Convenzione è stata il frutto dell'incrocio dei fattori summenzionati, e pertanto si porrebbero particolari condizioni di sperequazione se su un analogo territorio immaginato come un "unicum" a seguito di trattati internazionali si ponessero in essere politiche di zonizzazioni interna tendenti ad escluderne pezzi.

Va infine considerato che più volte a livello europeo si è dibattuto sulla creazione di uno strumento giuridicamente vincolante ed impegnativo per tutti gli Stati membri che definisse i principi di pianificazione, sviluppo e protezione dei territori montani.

Allo stato attuale il dibattito è ancora pienamente in corso, ma se ancora la "Carta europea delle regioni di montagna" come atto adottato e ratificato dagli Stati membri è ancora un obiettivo lontano, certamente a fondamento di tutto vi è il principio di sussidiarietà che associa gli enti locali e regionali alle fasi di elaborazione e di gestione della politica europea.

Nel riconoscere in tal modo concretamente il ruolo che le popolazioni di montagna devono svolgere, anche nella ricerca di un giusto equilibrio tra attività economiche ed esigenze ecologiche, il principio di sussidiarietà richiama Stati, Regioni ed enti locali ad una



leale collaborazione (peraltro in Italia sancita anche dalla nostra Carta Costituzionale) per giungere ad una legislazione rispettosa delle competenze e nel quadro di un percorso garantista e razionale.

Appare infine evidente che non possa esserci una definizione europea di montagna, se si considera che il Trattato Costituzionale varato dalla Convenzione presieduta da Valéry Giscard d'Estaing e co-presieduta da Giuliano Amato (e che all'articolo 220 inserisce la montagna tra le aree con "*handicap strutturale permanente*") allo stato non è vigente. Pertanto appare pleonastico affermare che l'Unione Europea non può adottare nessuna specifica iniziativa (al di là delle meritorie iniziative di impulso e di stimolo, quali il "Libro verde per la montagna" per il quale il Comitato delle Regioni si appresta a deliberare con parere affidato al presidente della Provincia Autonoma di Bolzano Luis Durnwalder con l'auspicio di un'analoga iniziativa in tal senso da parte della Commissione) in assenza di un'apposita disposizione del trattato europeo che ne affermi la competenza in materia.

Appare perlomeno incongruo, pertanto, affermare che si è intenzionati a promuovere una definizione di montanità di carattere nazionale basata esclusivamente su caratteri di altimetria richiamandosi a previsioni o definizioni di carattere europeo che - come si

è cercato di dimostrare - non esistono sotto il profilo della cogenza giuridica e sono complesse ed articolate sotto il profilo della definizione.

Volutamente si è inteso omettere nella presente considerazioni ulteriori, che saranno frutto del prosieguo del confronto di merito. Una sola considerazione ci sia concessa: tutto questo lavoro di approfondimento scientifico, culturale e giuridico sul piano europeo è stato possibile anche in virtù della presenza dell'Uncem nei luoghi dell'elaborazione e della concertazione europea ed internazionale: il Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa, il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, l'Associazione Europea degli Eletti della Montagna (AEM), l'Associazione Mondiale delle Popolazioni di Montagna (APMM).

La presenza degli esponenti dell'Uncem all'interno di tali associazioni è stata sempre contraddistinta da spirito volontaristico, non legata ad alcuno tipo di compenso se si eccettua il gettone di presenza del Comitato delle Regioni e ha portato ad un grado di elaborazione e di approfondimento condotto dalle strutture interne all'Uncem senza oneri a carico della finanza pubblica.

La presenza, il ruolo e l'azione dei rappresentanti degli enti locali della montagna italiana nel corso dell'ultimo ventennio è stata costante, incisiva e di rilievo, e ha consentito

al nostro Paese di assurgere (unitamente alle azioni compiute dai vari Governi succedutisi nel tempo e dalle scelte del Parlamento italiano) al rango di nazione guida a livello europeo sui temi delle politiche della montagna.

A solo titolo di esempio, esponenti dell'Uncem sono stati chiamati in qualità di esperti e nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali (e pertanto senza ricevere alcun compenso per tali prestazioni) a supportare i percorsi legislativi in materia di montagna di nazioni come l'Ecuador, la Romania, la Giordania, il Marocco, il Perù, il Giappone. L'Italia ha espresso il primo Presidente dell'Associazione Europea Eletti della Montagna, nella persona del compianto Edoardo Martinengo che a questi temi dedicò anni di passione e competenza.

Numerosi sono stati i momenti in cui a livello internazionale l'Italia è stata citata ad esempio nelle politiche della montagna, anche con riferimento alla peculiarità del suo modello di governance che viene additata ad esempio in molti paesi esteri.

Queste circostanze sono state e sono per noi fonte di soddisfazione, come amministratori, politici e italiani.

E si sono verificate senza che lo Stato italiano versasse un solo euro a questa associazione!

Roma, 25 luglio 2007

## Finanziaria 2007

### DPEF 2008-2011, APPROVATE RISOLUZIONI

Il 26 luglio il Senato ha adottato la risoluzione della maggioranza che approva il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011. Riassumiamo per capitoli i principali impegni chiesti al Governo:

#### OBIETTIVI DI CARATTERE FINANZIARIO

Conseguire l'obiettivo di un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche che risulti pari al 2,2 per cento del PIL nel 2008, al 1,5 per cento nel 2009, allo 0,7 per cento nel 2010, e si trasformi in accreditamento netto, pari allo 0,1 per cento, nel 2011; perseguire un progressivo miglioramento dell'avanzo primario, dal 2,7 per cento nel 2008 al 4,9 per cento nel 2011, che permetta il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento; stabilire il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato in un valore non superiore, per il 2008 a 24 miliardi;

#### MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA

Non effettuare una manovra correttiva netta per il 2008, e prevedere una riprogrammazione della spesa che, senza accrescere la pressione fiscale, consenta di realizzare gli interventi connessi agli impegni sottoscritti, alle prassi consolidate ed a nuove iniziative; conseguire il raggiungimento del pareggio di bilancio previsto per il 2011 senza aumentare la pressione fiscale; destinare, nell'ambito delle nuove iniziative previste tra le spese eventuali, una quota pari al 40 per cento a favore di interventi per la completa applicazione del Protocollo di Kyoto; finalizzare le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, qualora permanenti, a riduzioni della pressione fiscale prioritariamente alle fasce più deboli;

#### CRESCITA SOSTENIBILE

Realizzare gli interventi applicativi del protocollo di Kyoto, attraverso una specifica sezione del DPEF, che si configuri come un vero e proprio Allegato, in cui siano annualmente analizzate le politiche ambientali di contrasto ai cambiamenti climatici e le diverse misure, che intrecciano competenze a più livelli, programmate e finanziate per il raggiungimento progressivo, secondo limiti temporali precisi, degli specifici obiettivi nei diversi settori industriali, civili ed economici interessati, assicurando a tal fine il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali; assumere come prioritari gli obiettivi comunitari di abbattimento delle emissioni serra, di sviluppo delle **fonti rinnovabili**, di efficienza e **risparmio energetico** attraverso la pianificazione di adeguati investimenti in azioni di tutela ambientale integrata (VIA, VAS e IPPC, REACH); rilanciare e completare i programmi di bonifica dei siti inquinati, parallelamente alla revisione della disciplina del danno ambientale secondo i

principi comunitari di precauzione, prevenzione e minimizzazione del rischio e dando attuazione al principio «chi inquina paga»; assicurare idonei strumenti per il contrasto alle ecomafie, sia attraverso l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale che attraverso il sistema di monitoraggio e tracciabilità dei rifiuti; attuare la Direttiva quadro sulle Acque, assicurando risorse certe alla manutenzione della rete e al conseguimento progressivo di obiettivi certi di risparmio idrico; assicurare la riallocazione progressiva e costante di fondi adeguati per la difesa del suolo; nel campo energetico, proseguire e le azioni per il risparmio energetico nelle abitazioni e negli impianti industriali, nonché la messa a regime del sistema di incentivazione delle energie rinnovabili, promuovendo altresì lo sviluppo delle isole energetiche e della produzione di energia in regime di scambio sul posto da fonti rinnovabili, consolidando ed estendendo alle altre fonti rinnovabili gli incentivi in conto energia, similmente a quanto disposto in materia di energia da solare fotovoltaico; rifinanziare il fondo triennale per la mobilità sostenibile ed il fondo per i mezzi destinati al trasporto dei pendolari, nonché assicurare una robusta iniezione di risorse per la realizzazione di reti tranviarie e metropolitane per il trasporto collettivo; dare attuazione alle Autostrade del mare e avviare concrete politiche di sostegno alla portualità; mettere a punto una linea d'azione coerente per la sicurezza stradale, potenziando il sistema dei controlli e provvedere al completo finanziamento del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale; contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree agricole marginali e stabilizzare il quadro fiscale per il comparto agricolo; definire, relativamente al sistema scolastico entro sei mesi un Piano strategico degli interventi e degli investimenti: i servizi per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, gli istituti tecnici e professionali e l'istruzione superiore, il tempo pieno e prolungato, la scolarizzazione degli immigrati, l'integrazione scolastica dei disabili, gli abbandoni scolastici, la formazione permanente, la valutazione continua dei livelli di apprendimento, politica degli organici; rilanciare la ricerca pubblica;

#### POLITICHE INFRASTRUTTURALI

Procedere ad una maggiore selezione delle opere, indicando un ordine di priorità, al fine di produrre decisioni coerenti tra politica dei trasporti e scelte infrastrutturali. Serve il potenziamento degli investimenti

relativi alla mobilità urbana, al trasporto ferroviario, alla sicurezza stradale, alle vie del mare ed alla portualità, alla logistica, e viceversa ridimensionare gli interventi per le nuove autostrade. Una ulteriore selezione delle opere si rende inoltre indispensabile, oltre che per eventuali, altri interventi, per correlare gli investimenti alle risorse pubbliche realisticamente disponibili nel prossimo quinquennio; nonché in coerenza agli impegni per la riduzione delle emissioni del gas serra assunti in sede internazionale dal Governo, dando piena attuazione alla direttiva sulla Valutazione ambientale strategica per piani e programmi; procedere urgentemente alla riforma della Legge Obiettivo, attraverso un disegno di legge di iniziativa governativa da presentare nei prossimi tre mesi, per il rafforzamento della Valutazione di impatto ambientale, per il ripristino della Conferenza dei Servizi per coinvolgere le istituzioni locali ed inserendo strumenti di controllo pubblico sul contraente generale; attuare il «federalismo infrastrutturale» nell'ambito di un quadro legislativo certo, di livello costituzionale e nazionale e nell'ambito di una pianificazione sostenibile, territorialmente integrata del sistema dei trasporti ed infrastrutture;

#### FAMIGLIA

Definire un «Piano nazionale della famiglia» orientato a sostenere economicamente le famiglie con figli; sostenere prioritariamente i redditi delle famiglie «incapienti» con figli; sostenere le giovani coppie nella locazione di immobili; estendere e adeguare la rete di servizi all'infanzia e alla famiglia, a partire dagli asili nido;

#### EQUITA' SOCIALE

Adeguare il Fondo sanitario nazionale per la garanzia piena del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza; assicurare più elevati livelli di prestazioni di assistenza; aumentare le risorse del Fondo per la «non autosufficienza»; attuare il piano triennale per l'edilizia abitativa; prevedere una nuova politica per la casa; favorire l'integrazione dei migranti e il miglioramento delle politiche di accoglienza per i rifugiati; prevedere il rafforzamento e il riconoscimento in via permanente degli incentivi fiscali all'assunzione di lavoratrici previsti dalla legge finanziaria 2007, in forma più intensa nel Mezzogiorno; riprendere il progetto di «reddito minimo di inserimento», e la promozione di politiche di inclusione orientate agli immigrati;

#### POLITICHE TRIBUTARIE

Completare la riforma delle rendite finanziarie prevedendo l'omogeneizzazione,

# IN PARLAMENTO

con la previsione di un'unica aliquota al 20 per cento, delle aliquote di prelievo sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria; ridurre il carico fiscale sulla casa attraverso una revisione della normativa sull'ICI che aumenti il grado di autonomia degli enti locali, l'adozione di un sistema di tassazione separata per i redditi da locazione e il riconoscimento di detrazioni fiscali per i canoni di locazione;

## MEZZOGIORNO

Trasformare progressivamente gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per la realizzazione di un credito di imposta automatico legato all'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato ovvero all'emersione di lavoro nero; predisporre un piano per il lavoro e contro la povertà nel Mezzogiorno, a partire dall'attuazione del reddito minimo di inserimento e della riforma degli ammortizzatori sociali; garantire già nel prossimo triennio (2008-2010) una massa reale di investimenti per opere pubbliche nel Sud superiore al 30% di tutti gli investimenti previsti per il Paese;

## REPERIMENTO DI MAGGIORI RISORSE

Proseguire nel processo di riforma della struttura del bilancio fondato su «missioni» e «programmi»; integrare i documenti di bilancio con indicatori di sostenibilità ambientale e sociale e introdurre un sistema di contabilità ambientale; prevedere norme incisive per ridurre i costi della politica, comprese la riduzione degli incarichi di governo, conseguendo un risparmio per almeno 2 miliardi di euro, contabilizzando già nel bilancio per il 2008 una quota prevalente del risparmio previsto, da destinare a fini sociali; procedere nella riforma della pubblica amministrazione; intensificare il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva; proseguire nella azione di liberalizzazione dell'economia, incidendo, oltre alle professioni, anche i settori protetti e caratterizzati da forte concentrazione, tra cui in particolare telecomunicazioni, energia, assicurazioni, banche;

## FINANZA PUBBLICA

Approvare il disegno di legge sul federalismo fiscale, al fine di consentire: il rafforzamento del binomio autonomia/responsabilità; il riconoscimento agli enti territoriali di un'autonomia tributaria significativa ed

**Tra gli obiettivi abbattimento delle emissioni serra e sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico**

adeguata rispetto alle loro ampie competenze di spesa; la definizione del quadro istituzionale dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo, con la fissazione di criteri generali di perequazione delle risorse coerenti con la misurazione oggettiva dei fabbisogni e con il costo *standard* delle prestazioni erogate; la reinterpretazione, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, dei principi fondamentali di cui alle lettere *m)* e *p)* dell'articolo 117; il coordinamento della finanza locale da parte delle regioni, realizzato attraverso la concertazione con gli enti locali; completare la riorganizzazione del patto di stabilità interno sui saldi di bilancio, al fine di una piena responsabilizzazione degli enti territoriali; promuovere un dialogo istituzionale con il sistema delle autonomie locali, finalizzato a definire, prima della presentazione della prossima legge finanziaria per l'anno 2008, un'intesa che - confermando il contributo degli enti locali al conseguimento del risanamento della finanza pubblica e riconoscendo i problemi sollevati in ordine all'applicazione delle nuove regole del Patto di stabilità interno contenuto nella legge finanziaria per il 2007 - provveda ad individuare modifiche significative al Patto di stabilità interno che consentano agli enti locali di garantire un accettabile livello di investimenti, consentendone la programmazione pluriennale anche prevedendo l'utilizzo delle risorse proprie, *in primis* degli avanzi di amministrazione, con priorità per i comuni più virtuosi; ad una più equa attribuzione e distribuzione di risorse aggiuntive per i piccoli comuni, individuando le necessarie modifiche delle previsioni della legge finanziaria per il 2007.

Il 30 luglio scorso anche la Camera ha approvato la risoluzione della maggioranza sul Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011. La risoluzione assume pienamente gli impegni già indicati dal Senato, con particolare riferimento: al carattere prioritario che, nell'ambito del DPEF, assumono le politiche per l'equità e l'inclusione sociale; all'importanza di promuovere l'occupazione stabile e a tempo indeterminato, regolare e inclusiva; alla necessità di orientare le politiche economiche per una crescita sostenibile, al fine di dare attuazione al Protocollo di Kyoto, abbattendo le emissioni di gas serra, **sviluppando le fonti rinnovabili, l'efficienza e il risparmio energetico** e spostando l'onere tributario dal fattore lavoro alle attività inquinanti; a selezionare le opere infrastrutturali di carattere strategico, privilegiando la mobilità urbana, il trasporto ferroviario, le vie del mare e la portualità.

## POLITICHE FISCALI

### FEDERALISMO FISCALE: OK DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Confermata la previsione di una particolare attenzione alle aree montane nel riparto del fondo perequativo**

■ "Se mai si parte mai si arriva. L'importante è come si parte e, soprattutto, come si arriva. E per arrivare in fondo e bene occorrerà lavorare ancora e a fondo". Così il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi commenta il testo di legge sul federalismo fiscale approvato dal Consiglio dei Ministri. "La conferma della previsione di un particolare riferimento alle aree montane, principio cardine delle nostre proposte, in riferimento all'entità e al riparto del fondo perequativo statale, determinato "sulla base di una quota uniforme per abitante e corretta anche con particolare riferimento alla presenza di zona montana rappresenta una base condivisa sulla quale lavorare. Nelle proposte dell'Uncem - continua Borghi - questa richiesta è funzionale alla necessità di realizzare politiche di coesione del tessuto socio-economico nazionale funzionali al superamento degli squilibri territoriali, all'adeguata dotazione di servizi essenziali a favore dei cittadini e degli operatori economici e a compensare i sovracosti strutturali permanenti tipici dei territori montani". "Rimane invece tutto aperto il tema delle forme associative tra comuni - commenta ancora il presidente Uncem - . Il ddl sul federalismo fiscale non definisce infatti a favore delle forme associative (Comunità montane e Unioni di Comuni) la commisurazione dei finanziamenti in ragione dell'effettivo esercizio delle funzioni comunali in forma associata, e questo è un nodo scoperto su cui occorrerà lavorare. E anche per questo è più che mai opportuno fermare la discussione sulla montanità contenuta improvvidamente nel ddl Santagata-Lanzillotta, e rinviarla alla legge della montagna e ad una coerenza con quanto si farà nel Codice delle Autonomie". "Considerata la frammentazione del sistema comunale italiano - conclude Borghi - sottolineiamo una volta di più l'esigenza che, ove le competenze comunali siano riferite ad amministrazioni locali di ridotta dimensione, subentri per l'esercizio delle funzioni il livello dimensionale "ottimale" rappresentato dalle forme Unioni di comuni e, per la montagna, dalle Comunità montane riformate. Principio che deve essere accompagnato dalla garanzia delle necessarie risorse finanziarie per l'efficace funzionamento delle funzioni stesse".

# INSEGNANTI DI MONTAGNA E DOPPIO PUNTEGGIO RISPONDE IL MINISTRO FIORONI

Il ministro per la Pubblica Istruzione Fioroni ha riferito, in Assemblea alla Camera il 5 luglio scorso, in merito al doppio punteggio per gli insegnanti delle scuole di montagna, che sta creando sul territorio tensioni e proteste. In una lettera inviata al ministro lo scorso luglio, anche il Presidente dell'Uncecm Enrico Borghi aveva riportato le numerose segnalazioni da ogni parte d'Italia riferite alla problematica del doppio punteggio per i docenti che hanno svolto il servizio nelle scuole di montagna giunte all'Unione, inviando anche la nota allegata, a firma del "Coordinamento nazionale insegnanti precari scuole di montagna", che invitava l'Uncecm ad un intervento ulteriore al fine di rinvenire una soluzione che consenta di sanare la situazione per il personale precario. Intervenendo alla Camera sulla questione, il ministro ha ricordato che la legge n. 143/04 prevedeva l'attribuzione di un doppio punteggio all'insegnamento prestato nelle scuole di ogni ordine e grado situate nei comuni di montagna. Successivamente, la legge n. 186/04 chiariva che tale beneficio veniva attribuito esclusivamente al servizio prestato nelle sedi situate al di sopra dei 600 metri, a partire dall'anno scolastico 2003-2004. L'attuale Governo ritenendo tale precisazione "ingiusta", ne ha abrogato l'effetto attraverso la finanziaria per il 2007, a partire dal 1° settembre dell'anno in corso. Ha poi rammentato che la Corte costituzionale, con sentenza n. 11 del 10-1-2007, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge citata n. 143/07, limitando il beneficio del doppio punteggio esclusivamente ai servizi prestati nelle scuole primarie pluriclassi di montagna. Per conseguenza, in occasione delle operazioni di aggiornamento per il biennio scolastico 2007-2008 e 2008-2009 delle graduatorie ad esaurimento, sono stati decurtati i precedenti punteggi derivati dal servizio prestato in scuole di montagna, dando tuttavia la possibilità a coloro che avessero prestato tale servizio in pluriclassi di scuole primarie di montagna nel quadriennio 2003-2007, secondo quanto previsto dall'Alta Corte, di ottenere il ripristino del punteggio raddoppiato. Sono stati fatti salvi, inoltre, i diritti





acquisiti da coloro che, nei pregressi anni scolastici, anche in virtù del punteggio conseguito in misura doppia, avevano ottenuto la nomina in ruolo. Il ministro ha puntualizzato che, per consolidata giurisprudenza, le pronunce di accoglimento della Corte costituzionale hanno effetto retroattivo, salvo il limite delle situazioni giuridiche consolidate. Dunque, a decorrere dal settembre 2007 non sarà più prevista la doppia valutazione per effetto della legge finanziaria. Quanto al contenzioso concernente l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie del personale docente ed alcune ordinanze di accoglimento delle domande cautelari proposte in primo grado, ha illustrato che il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza cautelare - proposta in primo grado - e ha accolto l'appello proposto dal Ministero, considerato che la sentenza di cui sopra ha superato quanto disposto dalla legge finanziaria n. 296/06 e che, con riguardo alle graduatorie di cui trattasi, non si è in presenza di rapporti esauriti o definiti. Pertanto, con l'avvio della messa in ruolo dei precari, mediante il primo contingente di 60 mila e il successivo previsto dalla legge finanziaria, si potranno avere risposte. In ogni caso, è fatta salva ogni altra iniziativa parlamentare che possa intervenire sui fatti, senza disconoscere la sentenza la Corte costituzionale. In replica, l'On. Raiti, interrogante, ha dichiarato la sua insoddisfazione rimarcando la violazione dell'art. 136 della Costituzione relativo alla immediata inefficacia della legge dichiarata illegittima e ha osservato la necessità di garantire equità rispetto a quei soggetti (10-15 mila docenti precari) che, in giro per l'Italia, hanno sopportato grossi sacrifici nel corso di questi anni.

**L'Uncem interviene su Fioroni a sostegno dei docenti che hanno svolto servizio in scuole di montagna**

## RIORDINO DELLE COMUNITA' MONTANE UMBRE

### APPREZZAMENTI E OSSERVAZIONI DELL'UNCEM

Le novità principali: riduzione da nove a cinque, esclusione dei Comuni superiori a venticinquemila abitanti, gestione dei Parchi regionali



➤ Una nuova legge approvata nel luglio scorso dal Consiglio regionale dell'Umbria ha ridotto il numero delle Comunità montane da nove a cinque, accorpando i territori e proponendo aree omogenee più estese. Con essa sono state riconosciute, nel contempo, l'importanza del ruolo che le Comunità montane svolgono sul territorio e la necessità della loro presenza per superare i disagi storici della montagna, per la

tutela dell'ambiente, per la salvaguardia del paesaggio e per la gestione associata dei servizi.

Non faranno più parte delle Comunità montane umbre i comuni con popolazione superiore a venticinquemila abitanti, salvo che la loro riammissione (se montani o parzialmente montani) venga disposta nello Statuto comunitario dagli enti più piccoli.

La riforma, che prevede la composizione

delle giunte da tre a cinque membri, tra l'altro, ha preceduto di un solo giorno il disegno di legge del Consiglio dei Ministri, che propone di classificare come montani solo i Comuni con altitudine superiore a 600 metri, quasi giocando d'anticipo rispetto a quello che si rivelerebbe un drastico rimpicciolimento a poco più di una o due Comunità montane nell'intera regione.

"Abbiamo seguito i lavori con spirito



offrire riferimenti e servizi chiari ai cittadini”.

A promulgazione della legge avvenuta, l'Uncem regionale apprezza il riconoscimento espresso alle Comunità montane di strumenti dello sviluppo locale e di speciali Unioni di Comuni, così come valuta positivamente il trasferimento delle funzioni sulla programmazione e la gestione dei Parchi naturali regionali.

Tra i contenuti appaiono interessanti la definizione delle Comunità montane come ambiti per l'esercizio associato delle funzioni operative di protezione civile e la garanzia da parte della Regione di accompagnare con stanziamenti in bilancio l'eventuale mobilità del personale in eccesso. Per quanto riguarda i compensi da corrispondere agli amministratori essi saranno comparati a quelli di un Comune con fascia da diecimila a trentamila abitanti, prevedendo per gli assessori un'indennità pari alla metà. L'invito alla Regione è ora quello di continuare a lavorare bene per evitare il rischio, a cui questa riforma in alcuni passaggi potrebbe far pensare, di

considerare le Comunità montane come semplici enti strumentali e non istituzioni dotate di autonomia e missione specifica, chiamate a risolvere e attenuare i disagi dei cittadini che vivono in un determinato contesto geografico e sociale. Così come sarà necessario diversificare con alcuni parametri oggettivi gli interventi finanziari di sostegno nelle varie zone ed espressioni della “montagna” umbra, tenendo in conto la densità abitativa, la presenza dei servizi, i disagi presenti, la funzionalità infrastrutturale e l'orografia. Questioni, queste, tanto più importanti in Umbria, dove la montagna e la ruralità contribuiscono in maniera determinante a tratteggiare le peculiarità della regione. In definitiva, ora che anche il numero è stato ridotto, si chiedono risorse adeguate per lo svolgimento delle funzioni attribuite e finanziamenti certi, che non possono essere disposti (come accaduto per esempio quest'anno) venti giorni prima dell'approvazione dei bilanci di previsione, ma condividendo i piani di sviluppo socio-economico che le Comunità montane sono chiamate a elaborare ogni cinque anni.



collaborativo – afferma Agnese Benedetti presidente della delegazione Uncem Umbria – consapevoli che una riforma fosse necessaria per definire ruoli, competenze e assegnare risorse certe e adeguate ai nostri enti.

Se sono state le Comunità montane a inaugurare in Umbria la stagione di innovazione della pubblica amministrazione, ora è però necessario completare le riforme istituzionali per

**Abbiamo seguito i lavori consapevoli che una riforma fosse necessaria per definire ruoli, competenze e assegnare risorse certe e adeguate ai nostri enti**

## AGRICOLTURA NEL NUOVO DDL MISURE SPECIFICHE PER LA MONTAGNA

Tra le priorità: tutela della biodiversità, incentivi all'imprenditoria e diffusione del Sistema Informativo della Montagna

Il nuovo testo del ddl "Interventi per il settore agricolo", preparato dalla Commissione Agricoltura della Camera adottato il 1° agosto scorso, dedica un intero capitolo alle misure specifiche per il settore agroalimentare di montagna, in particolare per ciò che attiene la biodiversità, l'imprenditoria, gli usi civici, il sistema informativo della montagna (SIM). Tra le norme contenute, la promozione di un censimento delle specie vegetali e animali di montagna, al fine di preservare la biodiversità di queste aree. "Nel rispetto della Convenzione sulla biodiversità approvata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124, e seguendo le indicazioni della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 e, in particolare del protocollo «agricoltura di montagna» - cita il secondo articolo del capitolo VI - lo Stato e le regioni possono approvare programmi specifici che garantiscono la conservazione e la valorizzazione del germoplasma autoctono della montagna". E ancora "Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano favoriscono tutte le misure utili a promuovere l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi di coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare prodotti agricoli tipici che si distinguono per i metodi di produzione originali e localmente limitati. Ai fini del mantenimento e del recupero dei pascoli montani per la produzione di carni e formaggi di qualità, nonché per la conservazione del paesaggio e dell'ecosistema tradizionali, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con le Regioni, predispone un piano nazionale per l'individuazione, il recupero, l'utilizzazione razionale e la valorizzazione dei sistemi pascolativi montani, anche promuovendo la costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati". Attenzione anche per la zootecnia di montagna, mantenendovi le necessarie strutture agricole, pastorizie e forestali, nel rispetto di un rapporto adeguato tra consistenza delle superfici foraggiere e quella degli allevamenti, nonché a mantenere negli allevamenti la diversità di razze peculiari alle diverse zone montane. Nell'ambito delle azioni finanziate dal Piano forestale nazionale è riconosciuto un credito d'imposta, a decorrere dal 1° gennaio 2008, per le spese sostenute dai gestori di superfici forestali in funzione



### Attenzione alla zootecnia di montagna e agevolazioni per l'imprenditoria degli under 40

della certificazione delle attività forestali ecocompatibili di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati i requisiti

e le modalità per l'attribuzione del credito d'imposta di cui al presente comma. Per ciò che concerne l'imprenditoria, al fine di favorire l'accesso dei giovani alle attività agricole, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare (ISMEA), nell'esercizio dei propri compiti istituzionali, attribuisce priorità agli acquisti di terreni proposti da imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni, residenti nei comuni montani, nella ripartizione dei fondi destinati alla formazione della priorità coltivatrice, nei limiti delle disponibilità finanziarie annuali. Nell'ambito del testo di legge, trova spazio anche il potenziamento del sistema informativo della montagna (SIM), ai sensi dell'articolo 24 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, cui è attribuito carattere prioritario nell'ambito dell'attuazione dei piani di sviluppo informatico nel settore delle politiche agricole e forestali. "Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - è scritto - sentito il Centro nazionale per l'informatica nelle pubbliche amministrazioni, può stipulare accordi con altre pubbliche amministrazioni, ovvero con soggetti privati operanti nel settore informatico e telematico, al fine di assicurare la diffusione, ed integrazione dei servizi telematici già esistenti in seno alla pubblica amministrazione, attraverso le infrastrutture tecnologiche ed organizzative del sistema informativo della montagna".



EVENTO	LUOGO	DATA	IN BREVE	PER SAPERNE DI PIU'
3S Conference - Sacred species and sites	Cambridge	24-26 settembre	Scopo dell'evento è di accrescere il riconoscimento, la comprensione e la divulgazione dei valori delle specie e dei luoghi naturali, collegati alle culture e alle tradizioni.	<a href="http://www.aisre.it">www.aisre.it</a>
XXVIII Conferenza scientifica annuale dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali	Bolzano	26-28 settembre	La XXVIII Conferenza scientifica annuale dell'AISRe intende contribuire a migliorare la conoscenza delle dinamiche territoriali in Italia e in Europa e alla ridefinizione delle linee guida delle politiche regionali.	<a href="http://www.wwf.it">www.wwf.it</a>
"Futuro nelle Alpi"	Saint André les Alpes (Alpes de Haute-Provence, Francia) / FR	4-5 ottobre	Raccolta di esperienze innovative realizzata nell'ambito del progetto della CIPRA " Futuro nelle Alpi ", dei lavori dei Pays A3V (Asses, Verdon, Vaire e Var) e dell' " Association Régionale Provence Alpes Côte d'Azur des Espaces Ruraux Emplois Formation " .	<a href="http://www.cipra.org/it/futuro-nelle-alpi/scarica">www.cipra.org/it/futuro-nelle-alpi/scarica</a>
Marché au Fort	Forte di Bard (Valle d'Aosta)	14 ottobre	Ai piedi dello storico Forte, si rinnova l'appuntamento con la più importante e vasta rassegna enogastronomica dedicata alla degustazione e vendita dei prodotti tipici della Valle d'Aosta.	<a href="http://www.fortedibard.it">www.fortedibard.it</a>
Montagna di libri	Briga	25-28 ottobre	Seconda edizione dell'esposizione internazionale dei libri di montagna "Montagnalibri". "BergBuchBrig" presenterà più di 1.000 nuove pubblicazioni da 30 Paesi in diverse lingue. Tutti i testi hanno un preciso riferimento alla montagna.	<a href="http://www.bergbuchbrig.ch">www.bergbuchbrig.ch</a>

## &gt; Il libro

**TERRITORI STRATEGICI**

Manuale di sviluppo dei sistemi locali

■ Il volume si rivolge a tutti coloro, amministratori locali, dirigenti pubblici ed esperti del settore, che sono impegnati nella sfida della **innovazione del ruolo della pubblica amministrazione locale** e nella **valorizzazione dei sistemi territoriali**.

Gli oggetti dell'indagine sono i progetti e le esperienze per lo sviluppo del territorio che - sulla base di un'analisi delle potenzialità e delle opportunità - si propongono di rafforzare una o determinate vocazioni del territorio, individuate come fattore chiave e di caratterizzazione economico-produttiva, definiscono obiettivi e strategie d'intervento di medio-lungo periodo e in termini di area vasta (tenendo conto cioè delle interrelazioni del sistema locale

nel suo complesso), individuano percorsi decisionali partecipati attraverso forme e metodi di concertazione e confronto stabile tra i diversi attori socio-economici del territorio.

"Gli enti locali hanno attraversato un periodo di profondi cambiamenti. La stagione del decentramento amministrativo degli anni '90 ha portato all'affermazione delle municipalità come il livello istituzionale cardine nel rapporto tra PA e cittadino per la sua capacità di erogare servizi. Oggi però la dimensione del comune come "agenzia di servizi" è largamente superata: la missione dei comuni e degli enti locali è soprattutto nel governo del territorio" - dice Carlo Mochi Sismondi, Direttore Generale di Forum PA, nella prefazione.

## &gt; e inoltre

**MONTAGNA LIBRI**

■ Dal 20 al 30 settembre prossimi la 21 edizione di una MONTAGNALIBRI - animerà lo spazio espositivo di Piazza Walther in Bolzano con le maggiori novità editoriali libri di montagna, guide a livello internazionale.

Nei dieci giorni di mostra verranno presentati alcuni autori in collaborazione con la Biblioteca Civica di Bolzano e l'UPAD, Università delle Alpi Dolomitiche, ci sarà un Incontro alpinistico in collaborazione con la Sezione CAI Bolzano, la proiezione di una selezione di film dalla 55^ Edizione Trento Filmfestival e presso la Fotoforum-Galerie la Mostra fotografica "Berg Heil" di Uli Wiesmeier.





## Modifiche Codice Ambiente

■ Dopo il Senato anche la Camera ha avviato, in Commissione Ambiente, l'esame dello schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. (Atto n. 96).

Si tratta di un provvedimento molto atteso sia dalle autonomie locali sia dal sistema produttivo - ha esordito il relatore Chianale illustrando il 6 giugno lo schema di dlgs varato ad ottobre dal Governo e ora all'attenzione del Parlamento. Ha auspicato, pertanto, un'ampia condivisione attraverso un confronto che abbia quale obiettivo quello di elaborare una legislazione ambientale chiara, efficace, certa, coerente con le direttive comunitarie e ispirata alla proporzionalità e al buon senso. Dopo il parere in corso, la procedura prevede una nuova approvazione del Consiglio dei ministri e un secondo passaggio in Parlamento per un secondo parere, prima del varo definitivo da parte del Governo. Lo schema di dlgs si compone di due articoli: il primo apporta 47 modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006 ed il secondo ne disciplina l'entrata in vigore. La relazione chiarisce che l'urgenza di tali modifiche deriva dalla necessità sia di recepire i pareri resi dalle competenti Commissioni parlamentari e dalla Conferenza unificata sul primo decreto correttivo del codice ambientale sia di adeguare diverse disposizioni al diritto comunitario. Lo schema quindi innova la Parte III - norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche - e la parte IV - norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati. Per la parte III, i commi da 1 a 14 riguardano la disciplina della tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, con particolare riguardo alla materia della regolamentazione degli scarichi. Le nuove disposizioni intervengono sulle definizioni generali e, in particolare, su quelle di scarico, acque reflue industriali, urbane, stabilimenti industriali. L'assetto istituzionale del settore è considerato dal comma 15, ripristinando il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e l'Osservatorio nazionale sui rifiuti, a seguito della soppressione dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti. *Alcune delle modifiche più significative della Parte III riguardano:* il ripristino della previgente nozione di «scarico diretto» inteso quale lo scarico operabile esclusivamente tramite condotta; l'introduzione di una disciplina più restrittiva per le autorizzazioni

agli scarichi; *l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 148 del codice ambientale, relativo alla facoltatività dell'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti inclusi nel territorio delle Comunità montane. Tale norma soppressiva è stata fortemente contestata dall'Uncem.*

I commi dal 16 al 47 modificano la Parte IV del codice ambientale. Il Presidente della Commissione, Realacci, soffermandosi sulle istituzioni operanti sul territorio, ha ricordato che, laddove si volesse ampliare il contenuto del parere, non va dimenticato il rapporto con le regioni e gli enti locali. Nella successiva seduta, il sottosegretario Piatti, tra l'altro, ha consegnato la documentazione predisposta dagli Uffici del Ministero dell'Ambiente al fine di contribuire ai lavori parlamentari. Realacci da parte sua ha affermato con convinzione l'opportunità di affrontare in maniera più complessiva il tema della gestione delle acque, attendendo anche gli sviluppi di altri provvedimenti legislativi *in itinere*, nel tentativo di realizzare la coerenza dell'impianto normativo dell'intera materia. Ha rilevato infatti il possibile intervento della Commissione su talune materie, disciplinate dal decreto legislativo n. 152 del 2006, ma attualmente non contemplate dallo schema di decreto in esame e ha richiamato l'attenzione della Commissione sul fatto che dovranno essere definiti almeno altri due nuovi provvedimenti correttivi, rispettivamente in materia di valutazione di impatto ambientale e di disciplina delle acque, con particolare riferimento al *riordino degli organismi di gestione dei bacini idrici*. Sul tema delle acque, in particolare, ha paventato il rischio che un incisivo intervento in materia possa sovrapporsi, in modo incoerente, ad altri provvedimenti in corso di esame e possa inficiare l'impianto dell'ulteriore schema di decreto correttivo in corso di definizione. Ha giudicato, pertanto, preferibile che tali argomenti siano rimessi ad un nuovo ed autonomo provvedimento. Osservando che in tema di acque, le norme recate dallo schema di decreto hanno un carattere piuttosto limitato, seppure delicato come quella sul *servizio idrico nei comuni montani con popolazione inferiore ai mille abitanti*, il relatore Chianale ha rilevato che il tema dell'assetto degli ATO è tuttora in fase di complessa elaborazione, soprattutto a livello regionale. Ha concluso, pertanto, auspicando una particolare attenzione nell'azione di estensione dei contenuti dello schema di

decreto in esame, pur non rinunciando al recupero di utili spunti e proposte di integrazione. Nel corso della seduta del 19 giugno, riferendo delle audizioni svolte, il relatore Chianale ha osservato che i rappresentanti di enti, organismi e associazioni hanno fornito importanti suggerimenti e proposte, che potranno contribuire alla definizione del parere di competenza. In particolare è stata confermata l'importanza del provvedimento, fortemente atteso, sia dal sistema delle autonomie locali che dal sistema produttivo, poiché incide direttamente sulla qualità della vita quotidiana dei cittadini, sui livelli di tutela della loro salute oltre che dell'ambiente. L'On. Zanetta, soffermandosi sulla *norma che prevede la soppressione del comma 5 dell'articolo 148 del dlgs 152 (che attribuisce ai comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti la facoltà di gestire autonomamente il servizio idrico)* ha affermato che la norma ha dato dei buoni risultati e ha ricordato che *l'Uncem ha espressamente proposto lo stralcio della proposta soppressiva in questione*. Inoltre la Camera, in occasione della discussione della proposta di legge per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, ha approvato uno specifico *ordine del giorno*, che sosteneva *l'estensione ai comuni con popolazione fino ai 3.000 abitanti della facoltatività dell'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato*. Piena condivisione sulla questione è arrivata anche dall'On. Francescato, la quale ha anche ricordato che stanno pervenendo *tantissime segnalazioni dai piccoli comuni che chiedono l'estensione fino ai comuni con 3.000 abitanti della facoltà di aderire alla gestione unica del servizio idrico*. Di Gioia ha dato la disponibilità del suo gruppo a lavorare per costruire le condizioni politiche per estendere fino ai comuni con 3.000 abitanti tale facoltà. In replica il relatore si è dichiarato *favorevole* anche a recepire le sollecitazioni pervenute in relazione *al principio della facoltatività dell'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato da parte dei piccoli comuni*. In questa direzione per il relatore va tenuto conto anche della necessità di operare una scelta coerente sugli ATO e sul ruolo delle regioni, che, a suo giudizio, devono essere messe in condizione di «governare» efficacemente questo percorso incentrato sul principio di facoltatività. Infine, il 27 giugno il Parlamento ha dato un parere molto articolato sullo schema di decreto legislativo di modifiche al Codice ambientale, che ora il

Governo dovrà considerare prima della sua emanazione. Alla Camera il Ministro Pecoraro Scanio ha confermato l'impegno a tenere conto delle proposte di modifica del provvedimento in esame, purché in un quadro di coerenza anche con l'impianto normativo comunitario, ovvero a tenere in ogni caso conto del parere e delle proposte formulate in sede parlamentare in vista dell'emanazione dei futuri provvedimenti in materia. **La Commissione Ambiente, tra l'altro, ha sollecitato il Governo a sopprimere il comma 14 dell'articolo 1, che prevede l'abrogazione della disposizione di cui all'articolo 148, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, relativa alla facoltatività dell'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti inclusi nel territorio delle comunità montane.**

## LEGGE SUI PICCOLI COMUNI IN PIEMONTE

■ E' stata pubblicata sul BUR n. 27 del 5 luglio 2007 la legge regionale 29-6-07, n. 15 della Regione Piemonte, concernente misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni. La legge ha la finalità di assicurare, in primo luogo, il sostegno finanziario ai Comuni con popolazione pari o inferiore ai 1000 abitanti, che recano evidenti situazioni di marginalità o disagio. A questi Comuni, infatti, verranno attribuiti contributi annuali, accertata la situazione di grave difficoltà. Qualora la Regione intenda prevedere un onere di cofinanziamento a carico del bilancio dei piccoli comuni, singoli o associati, con popolazione pari o inferiore a mille abitanti, la misura massima a loro carico non può superare il dieci per cento dell'importo complessivo dell'intervento ammesso a contributo. Altra novità riguarda la semplificazione delle pratiche relative alla rendicontazione dei contributi non superiori ai 20 mila euro erogati con fondi ad esclusivo carico del bilancio regionale ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, per i quali è sufficiente la presentazione, da parte del responsabile del servizio che ha utilizzato il contributo, di una certificazione attestante l'ammontare totale delle spese sostenute e la loro coerenza con le finalità del finanziamento concesso. *"L'obiettivo - ha spiegato la presidente Bresso - è, come dice un vecchio detto, 'ridurre le calze senza tagliare le gambe', cioè razionalizzare e rendere più efficiente il sistema amministrativo garantendo comunque un buon livello dei servizi essenziali nelle aree territoriali più disagiate, dove è importante mantenere i presidi e incentivare la residenzialità".* Il lavoro di condivisione con gli enti locali ha portato ad un'approvazione della legge

all'unanimità. La nuova normativa prevede incentivi per chi decide di risiedere in paesi montani o collinari e la possibilità per le amministrazioni di stipulare accordi con i soggetti erogatori di pubblica utilità. *"L'approvazione della legge - ha detto l'assessore alla montagna Sibille - è un risultato importante per una regione come la nostra, con quasi il 50 per cento del territorio dislocato in aree montane o collinari marginali e con oltre 1000 piccoli comuni su un totale di 1206".* Sono stati presentati anche i bandi per l'anno 2007 (pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 27 del 5 luglio 2007, supplemento ordinario 2), per la concessione dei contributi regionali alle forme associative che ne faranno richiesta. Tra le novità, anche il recepimento di alcuni principi qualificanti, contenuti del disegno di legge delega per l'elaborazione del cosiddetto "Codice delle Autonomie Locali", quali la sussidiarietà, l'adeguatezza e la semplificazione. Si è ritenuto, inoltre, di concedere alle nuove forme associative la possibilità di incrementare il proprio contributo regionale, in proporzione al numero di funzioni comunali svolte, tra quelle ritenute fondamentali (ad esempio, le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo e quelle di polizia locale).

## PERSONALE ATA E COMUNI DISAGIATI

■ Secondo la nota ministeriale n. 8255 del 23 aprile 2007, riguardante il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle

istituzioni scolastiche, è prevista una riduzione della dotazione organica per l'anno scolastico 2007-2008. Tale rideterminazione, nonostante sia previsto un aumento del numero degli studenti, comporta la perdita del posto nell'organico di diritto per circa 1.207 assistenti amministrativi su tutto il territorio nazionale. A tale proposito, il 31 luglio, in Assemblea alla Camera, l'On. Fistarol ha sollecitato - rivolgendosi al Ministro della pubblica istruzione - iniziative volte a rivedere i criteri ed i parametri per la dotazione organica degli assistenti amministrativi nelle istituzioni scolastiche tenendo conto anche della specifica peculiarità delle aree montane.

## PICCOLI COMUNI E SERVIZIO POSTALE

■ Il 22 giugno 2007 il Ministro delle Comunicazioni ha presentato il decreto ministeriale in materia di nuovi standard minimi degli uffici postali nei periodi estivi. A tale proposito, l'On. Boffa, il 30 luglio in Assemblea alla Camera, ha chiesto al Ministro se, pur tenendo conto dell'autonomia di Poste Italiane e della necessità di razionalizzare i servizi nel periodo estivo, non intenda garantire su tutto il territorio nazionale e in particolare nei piccoli comuni del Mezzogiorno, i livelli necessari di servizi al cittadino evitando di adottare indiscriminate riduzioni delle attività e dei servizi a danno dei soggetti più deboli della popolazione (interrogazione n. 404552).

*Elaborazioni UNCEM su dati Westminster*

## Emergenza incendi: mozione

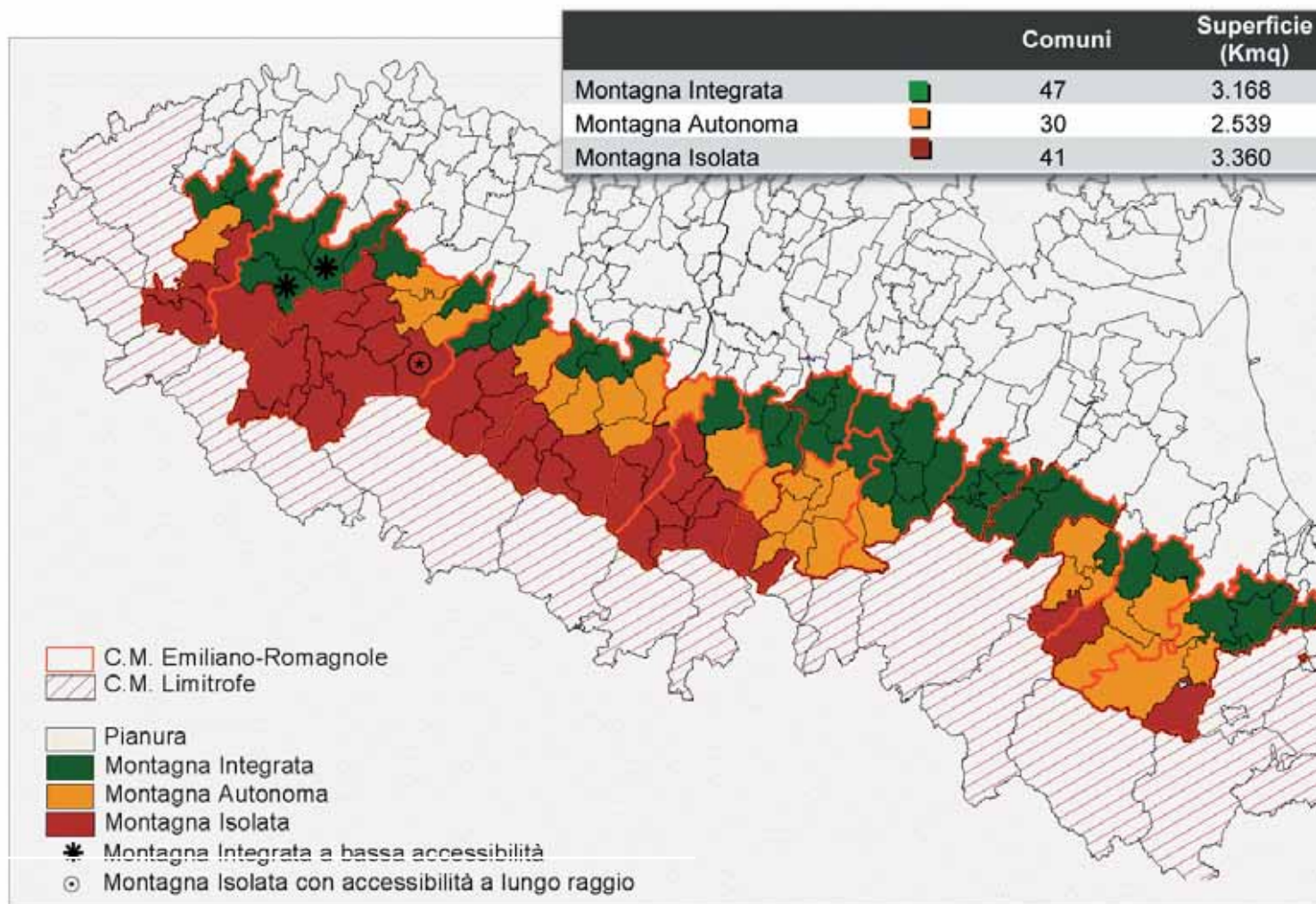
■ Considerati i recenti incendi che stanno devastando il Paese, è stata presentata in Assemblea alla Camera, il 31 luglio, dall'On. Bordo ed altri, la mozione n. 100214, che intende impegnare il Governo, tra l'altro, a:  
> dichiarare lo stato di calamità naturale nei territori in cui le fiamme abbiano distrutto o seriamente danneggiato una percentuale rilevante del patrimonio boschivo, a maggior ragione se interna a parchi nazionali e/o regionali ed aree protette nazionali e/o regionali, da individuarsi in concorso con le Regioni;  
> attivare, in considerazione della tragica eccezionalità degli eventi che hanno interessato l'area del Gargano, strumenti di solidarietà fiscale, anche a livello locale, e risorse finanziarie straordinarie per garantire ai cittadini e alle aziende il risarcimento dei danni subiti alle rispettive proprietà, mobiliari e immobiliari;  
> attivare, d'accordo con Regioni, Province e Comuni, ogni procedura utile a determinare il

pieno rispetto della legge 353/2000 per la realizzazione del Catasto delle aree bruciate e dei Piani di emergenza comunale, anche prevedendo il ricorso all'istituto del commissariamento *ad acta* con delega alle Province, nel caso del Catasto delle aree bruciate, e alle Prefetture, nel caso dei Piani di emergenza;  
> coinvolgere Province e Comuni, in sede di Conferenza Unificata, nella ripartizione dei fondi previsti dalla legge 353/2000, anche prevedendo l'attribuzione di premialità finanziarie in favore dei Comuni che attivino in tempi rapidi il Catasto delle aree bruciate e il Piano di emergenza e delle Province e Regioni che attivino efficaci politiche di prevenzione e contrasto degli incendi;  
> attivare, d'accordo con Regioni, Province e Comuni, sistemi di monitoraggio e sorveglianza a distanza, anche mediante l'utilizzo della tecnologia satellitare, a tutela delle aree protette e di particolare pregio ambientale.

# Notizie dal Territorio

SVILUPPO RURALE E SOCIETÀ AVANZATA

## SE MAOMETTO NON VA



### ARTICOLAZIONE GEOGRAFICA DELL'



estratto da **Progetto APE** "Convergenza, autonomia, integrazione: scenari e politiche di sviluppo per l'Appennino Emiliano Romagnolo al volgere del millennio" otto

ELABORAZ

# ALLA MONTAGNA...

Grazie alle capillari, convinte e continue politiche nazionali per lo sviluppo rurale, le campagne tedesche, austriache, francesi, spagnole sono diventate sempre più attraenti e ospitali. Mentre ciò accade, troppo spesso e in troppi casi siamo intenti a svendere il nostro Paese, favorendo logiche immobiliari o poco più, con interventi sovente decontestualizzati e mal dimensionati, lontani da una filosofia e da una strategia della valorizzazione "sostenibile e tracciabile" che consenta processi durevoli, necessari e possibili.

Popolazione	Pil (mln £)
207.279	6.275.239
124.185	3.494.745
75.471	1.870.065

Uno statuto del mondo rurale è necessario per essere credibili e predisporre in modo sostenibile ai mutamenti dello scenario globale

► In Italia il territorio rurale in particolare si trova ad essere figlio di nessuno e oggetto del desiderio di tutti, al punto che dovremmo prendere le contromisure opportune per ridargli senso e decoro, regolando in modo diverso i rapporti tra il mondo delle città e il mondo rurale, perchè il Sistema Paese possa essere tale, mostrandosi finalmente equo ed efficiente.

Il Rurale come obiettivo positivo e come rappresentazione significativa e convincente è stato nel secondo dopoguerra riproposto sostanzialmente solo a partire dalle politiche comunitarie, ma tuttora fatica a trovare una declinazione originale e compiuta nella sensibilità e nell'immaginario di molti.

Anche per questo forse non è ancora riuscita ad affermarsi una forma di coalizione del mondo e dello spazio rurale nella sua interezza, capace di assumere/elaborare modelli di vita e di produzione che, proponano di conservare come patrimonio sostanziale i valori identitari del Rurale: del cibo, della terra e delle opere plurisecolari dell'ingegno; come degli avi e dei santi (ma anche dei lari e dei numi) che popolano densamente i luoghi, nella toponomastica come nella nostra memoria.

Modelli che consentano di esplorare i futuri possibili e desiderabili, ritraibili/negoziabili nella prospettiva della seconda modernità, aperta ormai dalla globalizzazione.

La Montagna, luogo "estremo" che più di altri territori ha conosciuto forme di prelievo di risorse ambientali e umane molto spesso oltre la sostenibilità e senza compensazioni adeguate, un suo sistema di rappresentanza lo ha però negli anni elaborato e consolidato.

Un sistema che ha fatto - con le approssimazioni e le imperfezioni che ad ogni precursore vanno concesse e che ciclicamente gli vengono rimproverate - della rete locale la sua forza e la sua immagine. E il suo programma.

Oggi che le reti locali stanno giustamente conquistando gli onori della cronaca

politica ed istituzionale, che altre esperienze, dalle Comunità Collinari alle stesse Unioni Comunali, si sono formate anche sull'esempio delle Comunità montane - rinnovandone semmai le motivazioni e le forme organizzative - può porsi legittimamente la prospettiva di una rappresentanza istituzionale dello spazio rurale che trovi nell'Uncem un suo riferimento essenziale.

Una Unione delle Comunità montane e delle Reti Rurali? Potrebbe così efficacemente costituirsi il motore di ricerca efficace per riconoscere e definire finalmente una visione e una politica nazionale del mondo rurale, per comporre una salda alleanza tra tutti i protagonisti della scena rurale, capace di anticipare e condizionare le politiche comunitarie e di iscriverne con forza le proprie istanze (e il proprio protocollo di qualità) nella azione di governo - nazionale e regionale - del territorio. Una politica che deve assumere come modello di governance quello di reti locali "efficienti" che siano anche laboratori di innovazione per:

> la promozione di filiere agro-alimentari che trovino le ragioni della propria competitività piuttosto nella coerenza con le culture e i paesaggi nei quali vivono che non nelle economie di scala degli impianti e delle produzioni industriali;

> la sperimentazione di pratiche amministrative innovative nell'offerta di servizi alle persone e alle imprese che abbiano insieme il tratto amichevole della comunità locale e la qualità delle tecnologie e dei saperi più aggiornati, così da diventare un riferimento affidabile di qualsiasi politica di integrazione;

> l'affermazione di politiche compensative nuove che regolino visibilmente lo scambio di risorse e di servizi che il territorio rurale, e montano in particolare, offre costantemente ai sistemi urbani del Paese; > lo sviluppo di grandi strategie territoriali (da iscriverne nelle Convenzioni delle Alpi e in quelle degli Appennini, ...) che abbiano nelle politiche di valorizzazione rurale - a partire dai Parchi, dalle loro contrastanti esperienze e le loro esigenze "sistemiche"

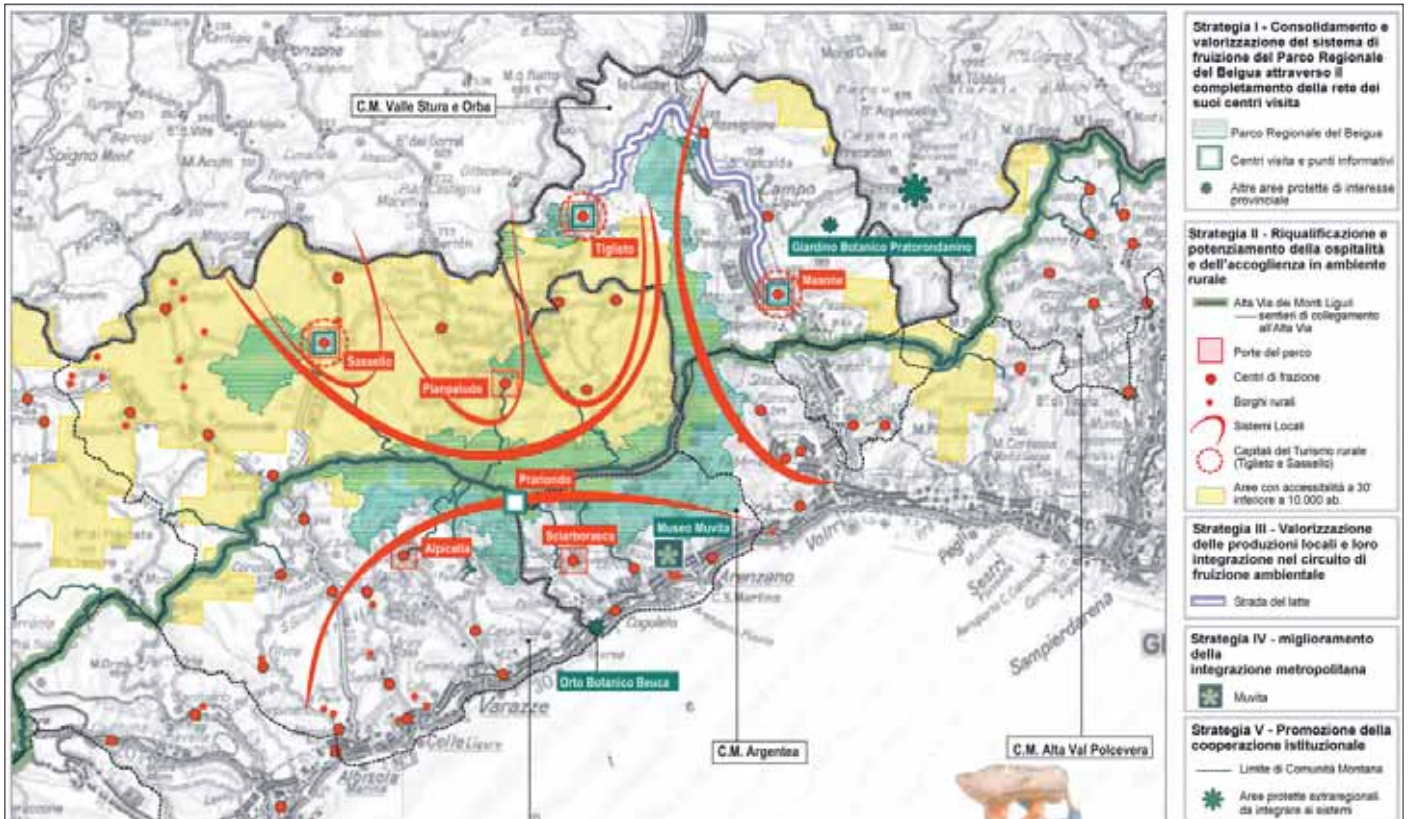
APPENNINO



bre 2006

IONE CAIRE - URBANISTICA

# Notizie dal Territorio



## Progetto integrato locale per la VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DEL SISTEMA DEL BEIGUA



estratto dal PTR della Regione Liguria

- la propria cifra di qualità; generando e sperimentando, sin dentro le realtà locali e le loro agende, specifiche modalità di integrazione verticale (e perciò anche di *governance* interministeriali e interistituzionali);  
 Grandi strategie dunque, come quelle riconoscibili per esempio in APE (Appennino Parco d'Europa) che, soprattutto in prospettiva, possono consentire all'Uncem di giocare un ruolo di primo piano nel dare le gambe alle esigenze "di innovazione nella tradizione" di quel Progetto.  
 Tutto quanto argomentato porta naturalmente a pensare alla utilità di una conferenza nazionale del mondo e dello spazio rurale che (dando il segno così della ricchezza dell'approccio e della forza dello scopo) ripositioni le strategie rurali (paesistiche e ambientali tanto quanto sociali ed economiche) per gli anni a venire, quando delle cento geografie (e delle cento storie), che descrivono quella parte del nostro Paese che sta "fuori dalle mura delle Città", avremo sempre più bisogno.  
**Uno statuto del mondo rurale** è ormai necessario per proporci in modo credibile e per predisporci in modo sostenibile ai mutamenti dello scenario globale, cui non sfugge ormai neanche il comune più piccolo e più discosto del nostro rurale



**Reti locali "efficienti" sono il modello di governance da adottare per promuovere filiere agro-alimentari, pratiche amministrative innovative e grandi strategie territoriali**

più profondo: sia Poggiodoro (PG), o Carcoforo (VC), o Camosanto (AQ), o Formazza (VCO) o altro che sia, siamo sicuri stanno ricercando, oggi più di ieri, nuovi modi di fare coalizione e nuove forme di rappresentanza.  
 UGO BALDINI > PRESIDENTE CAIRE

## LE NOTIZIE DEL MESE

### PUSEMOR PER SVILUPPO LOCALE

■ " PUSEMOR: Analisi dell'impatto territoriale e prospettive future" è il convegno organizzato dalla Regione Lombardia con Irealp relativamente al progetto comunitario PUSEMOR. Il convegno si terrà il 18 settembre 2007 a Chiavenna, presso l'ex Convento dei Cappuccini approfondirà i nodi relativi alle dinamiche di investimento sul territorio montano così da raggiungere livelli di sviluppo socio economico anche nelle aree più ostiche sia per posizione geografica sia per numero di abitanti. Il Progetto PUSEMOR, rientra nell'ambito del programma INTERREG IIIB-Spazio Alpino che ha l'obiettivo di comprendere come sostenere e incrementare l'offerta di servizi pubblici locali nelle aree montane scarsamente popolate, così da aumentare la competitività e lo sviluppo sociale ed economico di questi territori e la conseguente residenzialità. Obiettivo che si è cercato di raggiungere focalizzandosi sullo scambio transnazionale di esperienze e su un intensivo "learning from others" in importanti campi dello sviluppo territoriale.

Per maggiori informazioni  
IREALP

info@irealp.it/www.irealp.it

REGIONE LOMBARDIA

federico\_lottersberger@regione.lombardia.it  
www.regione.lombardia.it

### TALENTI IN RETE

■ "Talent in rete" è il progetto con il quale la Giunta della Comunità montana "dell'Aniene" ha deciso, di conferire 6 borse di studio ai giovani laureandi fino ad una età massima di 32 anni residenti nei 31 Comuni del comprensorio. Il progetto che rientra nel Piano di Sviluppo Socio - Economico si pone l'obiettivo di valorizzare e mantenere le risorse umane sul territorio di provenienza, evitando l'esodo di professionalità utili allo sviluppo locale. Le borse di studio pari a mille euro ciascuna, sono subordinate alla presentazione di domanda di partecipazione al relativo bando entro il 30 novembre 2007, all'ammissione ed approvazione di tesi il cui argomento dovrà riguardare il patrimonio edilizio, artistico e archeologico; l'insediamento di attività produttive; l'ecosistema come strumento di sviluppo; il governo dei flussi nell'ottica della valorizzazione delle risorse endogene; il sistema dei trasporti; la sicurezza della viabilità. La tesi, dovrà avvenire al massimo entro la sessione estiva dell'anno accademico 2007 - 2008 e comunque non oltre il 30 novembre 2008.

FIERA

## ALPI 365 - BIENNALE DELLE MONTAGNE

Dal 4 al 7 ottobre 2007 a Torino si riunisce la montagna italiana



➤ Alpi365 Expo Biennale delle montagne, in programma dal 4 al 7 ottobre prossimi negli spazi del Lingotto Fiere di Torino è il nuovo appuntamento della montagna piemontese. Progetto triennale per la montagna ha tra i suoi obiettivi la volontà di dar corpo ad una nuova forma di protagonismo delle terre alte, delle sue genti, della sua cultura materiale e immateriale.

Alpi365 è anche un nuovo momento espositivo delle suggestioni, dei progetti e dei prodotti, finalizzato a presentare al grande pubblico la complessità della montagna.

L'approccio globale alle montagne definisce i valori fondanti del progetto, che ne delineano il carattere innovativo e di unicità, vale a dire considerare le montagne come un sistema complesso e articolato in cui devono essere compresi i diversi apporti del pubblico, del privato e delle comunità.

> **Sostenibilità**, come parola d'ordine per lo sviluppo futuro;

> **Universalità e localismo**, come riconoscimento dell'esistenza di una "cultura mondiale" delle montagne da un lato e delle profonde differenziazioni locali da salvaguardare dall'altro;

> **Valorizzazione**, intesa come volontà di far uscire le montagne dal loro isolamento e comunicarne le ricchezze nel rispetto della loro specificità;

> **Condivisione del progetto** con chi in montagna ci vive, ci lavora, ci va in vacanza o si impegna per tutelarla;

> **Rapporto città-montagne**, per far emergere non l'antagonismo bensì la complementarietà dei rispettivi vantaggi competitivi e la reciprocità dei flussi di scambio;

> **Qualità della vita**, intesa come rispetto dell'ambiente, degli uomini e dei prodotti delle montagne.

Il tema conduttore di questa prima edizione dell'Expo Biennale sarà il rapporto tra città e montagna, anche per far tesoro dell'esperienza che Torino e il Piemonte hanno vissuto lo scorso anno con le Olimpiadi invernali.

L'Expo sarà articolata in due aree espositive: una destinata alla presentazione delle progettualità ed una alla parte più commerciale.

L'area progettuale dell'Expo si svilupperà intorno ai temi della "cultura", dell'"abitabilità", delle "produzioni" e dei "sapori", scegliendo di presentare le iniziative che in questi campi si distinguono per la loro sostenibilità ambientale e per l'approccio innovativo. L'area commerciale rappresenta l'occasione per gli operatori del settore pubblici e/o privati e per gli enti locali l'occasione per presentare le iniziative commerciali inerenti i territori montani a 360°.

# Montagna futura

A cura di Oreste Giurlani > Presidente Uncem Toscana

## E-GOV UNCHEM TOSCANA E COMUNITA' MONTANE ALLA GUIDA DELL'INNOVAZIONE

La Regione Toscana e l'Uncem Toscana si candidano  
alfieri dello sviluppo tecnologico del territorio



# Montagna futura

La Regione Toscana e la Delegazione Regionale dell'Uncem hanno stretto una forte collaborazione già da qualche anno per perseguire obiettivi specifici comuni e sempre più all'avanguardia: la Società dell'Informazione e l'Amministrazione Digitale. Nell'ambito delle politiche di sviluppo della montagna toscana, infatti, Uncem Toscana ha avviato e consolidato una serie di iniziative sui temi dell'e-government volte al superamento del digital divide, sofferto prevalentemente dai comuni montani e dalle zone svantaggiate. E proprio in questo percorso di informatizzazione del territorio sono state collocate in prima fila le Comunità montane come interlocutori assoluti capaci di aggregare i bisogni della montagna e di dare soluzioni organizzative in grado di promuovere e governare lo sviluppo. Il cammino intrapreso assieme alla Regione Toscana trova il suo incipit nel 2003 col porre ineluttabilmente l'attenzione su due questioni, fonte di crescente preoccupazione: la percezione di un "ritardo strutturale" della montagna toscana nell'applicazione delle tecnologie dell'informatica ed in particolare delle tecnologie per l'e-government e l'esigenza di un conseguente intervento organizzativo volto a sostenere e favorire lo sviluppo dell'e-government nei Comuni e nelle Comunità montane. Preso atto della realtà inconfutabile dello status quo toscano di quattro anni fa, Regione e Uncem hanno convenuto nell'esigenza di siglare un



protocollo d'intesa per condurre e concertare il concepimento e lo sviluppo del progetto, avviando un percorso comune.

Obiettivi strategici da perseguire divennero l'adozione di un contesto tecnologico unitario per la connettività che prese il nome di ipotesi di piano di "banda larga" per la Montagna Toscana e la costruzione di una organizzazione tecnologica di supporto compatibile.

È grazie alla Delibera Cipe 17/2003 che all'Uncem Toscana, eletta ente coordinatore degli enti montani che aderirono progetto con la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, si aprì una prima opportunità di sostegno finanziario. La funzionalità generale attribuita al progetto venne associata nell'Accordo di Programma Quadro 2004 delineando tre azioni specifiche, con la ripartizione delle relative risorse: diffusione della

progettualità e-toscana (in ossequio alla LR 1/2004) per l'e-government e adeguamento tecnologico delle reti interne degli enti locali (denominato Intervento S1001, cui sono destinate risorse per circa 1,9 Milioni di euro); attivazione di infrastrutture per l'accesso validato e sicuro ai servizi (Intervento S1002, per euro 1,5 M circa); accesso alla banda larga per gli enti attualmente non coperti da tale

**La Toscana ha avviato una serie di iniziative sui temi dell'e-government per superare il digital divide**

servizio (Intervento S1003, per euro 2,1 M euro).

Con l'APQ del 2005 si sono prospettate ulteriori azioni mediante l'intervento S1004 (completamento ed evoluzione di quanto espletato dal precedente S1001) per una cifra di 3,3M di euro, l'intervento per finalità occupazionale S1005 volto a impiantare telecentri (800mila euro) e S1006 a sostegno delle infrastrutture della Rete Telematica Regionale (RTRT) per interventi canalizzati alle aree svantaggiate (2,3milioni).

A fronte della propositività e della efficienza della sfida lanciata alla





**III Conferenza della Montagna. Vallombrosa, marzo 2007**

tecnologia, garantita anche dalla costante collaborazione tra Regione, Uncem, Anci e UPRT, avvalorato il ruolo cardine delle Comunità montane, si è posta la necessità che queste si dotassero di un Piano di Sviluppo della Società dell'Informazione entro giugno 2006, passando de facto alla fase 2 del progetto. Un'ulteriore scossa è


arrivata poi con il 2007 in concomitanza della riprogrammazione dell'APQ 2005: confermati S1004, S1005 (sempre finanziati da Regione e Cipe) si è deliberato di annullare l'intervento S1006 scorporandolo in S1006A1 a favore della "Banda larga nelle aree rurali della Toscana" nella quale è inclusa l'azione Wi-

Max (peraltro già prevista nell'intervento S1006) e in S1006B per "Sperimentazione e diffusione del VoIP nella RTRT" (anche questo previsto nel precedente intervento) con la possibilità di disporre di maggiori risorse finanziarie. Una novità aggiuntiva prevede l'"Ampliamento dell'Intervento Banda Larga nelle aree rurali della Toscana" con un cofinanziamento delle Province interessate e dei fondi comunitari POR FESR 2007-2013 per un totale di 14milioni inseguendo l'ambizioso ma prossimo obiettivo toscano di annullare il digital divide nel proprio territorio entro il 2010.

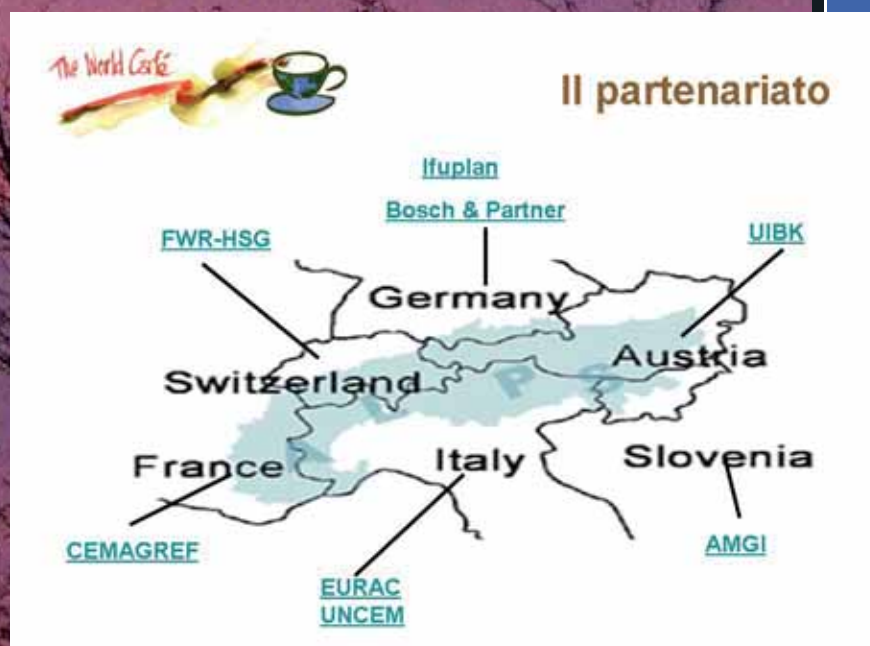
# DIAMONT SVILUPPO SOSTENIBILE

SUPPORTO ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE  
ALPI E UTILIZZO DI PROCESSI PARTECIPATIVI

DI MARCO ZUMAGLINI

 Le Alpi costituiscono una delle regioni più sensibili d'Europa: in questo quadro si inserisce il progetto Diamont (finanziato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg IIIB Spazio Alpino), che copre l'arco temporale marzo 2005-febbraio 2008 e coinvolge partner provenienti da tutti i paesi dell'arco alpino (vedi schema). Gli obiettivi perseguiti sono molteplici: 1) sostenere il SOIA (Sistema di Osservazione e Informazione delle Alpi) nella sua fase di riorganizzazione; 2) contribuire all'elaborazione di prospettive comuni in tema di sviluppo sostenibile nelle Alpi; 3) in questa cornice, definire gli obiettivi più importanti ed elaborare gli strumenti per conseguirli, basati su sistemi di indicatori testati attraverso un approccio partecipativo in aree campione opportunamente selezionate (una per ogni paese partecipante). Alle attività di Diamont partecipano, oltre all'Uncem e a importanti centri di ricerca alpini, la Convenzione delle Alpi, amministrazioni pubbliche di tutti gli stati alpini, organizzazioni e associazioni private e cittadini provenienti dai comuni delle aree campione, anche al fine di promuovere strategie di coordinamento basate sul confronto delle varie realtà nazionali coinvolte. Prendendo in considerazione sia le aspettative degli esperti riguardo allo sviluppo regionale che le esigenze della

**Individuare i problemi dello sviluppo regionale sostenibile nell'arco alpino e avanzare proposte di soluzione**



popolazione locale, il progetto si articola in ben 12 Work Package, due dei quali vedono specialmente l'Uncem impegnata con funzioni di indirizzo: il n. 10 (in collaborazione con gli sloveni dell'Amgi di Lubiana), riguardante la messa a punto di una metodologia partecipativa (derivata dal noto "World Cafe Method") e il n.11 sulla soluzione dei conflitti tra portatori di interessi nelle aree campione. Due workshop (uno per ciascuno di questi WP) sono previsti nelle aree campione, aperti alla partecipazione dei "portatori di interessi" (stakeholders).

Nel caso dell'Italia, l'area campione prescelta coincide con il "Bacino di forza lavoro" gravitante su Tolmezzo (Friuli Venezia Giulia), così come individuato in base ad analisi statistiche dall'Eurac di Bolzano (un altro dei partner di progetto), comprendente, oltre al capoluogo, altri 17 comuni limitrofi.

Il primo workshop, tenutosi a Tolmezzo il 20 giugno scorso, è stato impostato attorno a una serie di domande concernenti l'individuazione delle più significative terne problematiche-soluzioni-strumenti, con particolare

riferimento al tema unificante della "Gestione dell'uso del suolo" nell'area campione. Un'accurata Analisi di contesto, corredata dalla classica valutazione SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce che caratterizzano l'area), è servita a preparare il terreno di discussione e confronto tra gli stakeholder.

La partecipazione è stata vivace e ha prodotto utili feedback sulla effettiva percezione degli attori locali riguardo al loro territorio. Il passo successivo sarà in ottobre con il secondo e ultimo workshop dedicato alla soluzione dei conflitti e all'efficacia di una serie di strumenti che il team di progetto sta mettendo a punto e che scaturiranno anche dalla comparazione con la situazione e l'approccio seguiti negli altri paesi alpini di fronte ad analoghe problematiche.



# GOVERNO IMPEGNATO SU EMERGENZA IDRICA

Risoluzione della Camera

■ La Commissione Affari Esteri della Camera ha approvato il 14 giugno la risoluzione a firma De Zulueta che impegna il Governo a:

> promuovere l'affermazione solenne in sede ONU dell'acqua come bene comune e diritto umano, con l'impegno a garantire l'accesso all'acqua, almeno nella quantità minima necessaria ai bisogni primari della vita per ogni vivente;

> promuovere l'approvazione di un pacchetto di meccanismi ed obblighi per ogni paese e nelle relazioni fra

paesi (accesso alle risorse idriche, usi prioritari, acque transnazionali, conoscenze tradizionali, aiuti allo sviluppo) che realizzi il godimento del diritto all'acqua astenendosi dal promuovere nelle sedi negoziali ogni processo di privatizzazione dell'acqua e dei sistemi di gestione; un accordo ONU definito in ambito UNCCD come protocollo negoziabile entro il 2008 che fissi obiettivi concreti scadenziati e legalmente vincolanti, determinati nella quantità e nella durata, contro la siccità e la sete, in coerenza con il settimo

Obiettivo del Millennio;

> verificare la possibilità di ospitare in Italia nel 2008 una conferenza ONU sull'acqua.

Secondo il Viceministro degli Esteri Sentinelli, la risoluzione potrà dare un utile impulso ai lavori in corso per la preparazione della Conferenza delle Parti, che si terrà a Madrid nel mese di settembre, in vista del coordinamento di una strategia insieme ad altri Paesi. Il diritto all'acqua infatti è un elemento fondamentale di ogni strategia di aiuto allo sviluppo.

## COSTITUZIONE EUROPEA

# RIFORMA TRATTATI UE

Deliberata indagine conoscitiva

■ Le Commissioni riunite Esteri e Politiche UE della Camera e del Senato hanno deliberato il 1° agosto lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul processo di riforma dei Trattati dell'Unione europea, intesa ad approfondire le diverse questioni che sono in corso di esame, non solo a livello nazionale, ma soprattutto comunitario ed intergovernativo, relativamente alla revisione, a seguito delle deliberazioni del Consiglio europeo del 21-22 giugno 2007, del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, la cui ratifica è stata autorizzata in Italia con legge 7 aprile 2005, n. 57. Occorrerà soprattutto considerare i contenuti del mandato conferito dal Consiglio Europeo per la redazione di un nuovo trattato che modifichi quelli vigenti sull'Unione Europea (TUE) e

sulla Comunità Europea (TCE) e le modalità della sua realizzazione, al fine di conservare i cardini della riforma costituzionale e concludere il processo entro la scadenza delle elezioni europee del 2009. In particolare: l'istituzione di una presidenza stabile del Consiglio, il principio dell'estensione del voto a maggioranza qualificata, il rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune attraverso una carica europea di rango ministeriale, il superamento della struttura su tre pilastri, l'attribuzione all'UE della personalità giuridica, il primato del diritto comunitario, il richiamo alla Carta dei diritti fondamentali, il potenziamento del ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali nel procedimento legislativo. Le audizioni previste sono rivolte a: membri del Governo

competenti in materia di affari europei ed alti funzionari governativi, ivi inclusi i rappresentanti diplomatici; rappresentanti e componenti delle istituzioni europee; rappresentanti istituzionali del Paese che detiene la presidenza di turno dell'UE; rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali; rappresentanti del mondo scientifico e delle università; ex componenti della Convenzione europea; rappresentanti di istituti di ricerca in politica internazionale e comunitaria; esperti di questioni comunitarie ed internazionali; rappresentanti delle organizzazioni nazionali ed europee delle parti sociali; rappresentanti delle istituzioni finanziarie ed economiche italiane ed europee; rappresentanti della società civile e delle associazioni europeistiche.

Regioni in prima linea per ridurre le emissioni di gas serra

# CAMBIAMENTI CLIMATICI

## IL SENATO CONCLUDE L'INDAGINE CONOSCITIVA

➤ La Commissione Ambiente del Senato ha concluso il 31 luglio l'indagine conoscitiva sulle problematiche e le misure volte ad affrontare i problemi legati ai cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto. Approvato con modifiche il documento conclusivo proposto dal relatore Ferrante. In via generale, il documento contiene una serie di indicazioni con particolare riferimento:

- > agli effetti che i mutamenti climatici iniziano a determinare anche nel territorio italiano;
- > alle manchevolezze dei Governi succedutisi in questi anni con riguardo alla riduzione delle emissioni di gas serra;
- > alla necessità di promuovere il risparmio energetico e la valorizzazione delle fonti rinnovabili e di attuare una politica sostenibile dei trasporti. Particolare importanza, secondo il relatore, deve essere annessa al ruolo delle regioni per il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra.

Soffermandosi sull'efficienza energetica, Ferrante ha poi rimarcato l'arretratezza dell'Italia su questo terreno. Nel corso del dibattito, sono state suggerite alcune integrazioni al documento relativamente: ai dati 2006, secondo cui c'è un parziale miglioramento dei risultati di riduzione delle emissioni di gas

serra; alle politiche di adattamento ai mutamenti climatici; ai certificati bianchi. Non accolta la proposta di integrazione avanzata con riferimento all'energia nucleare, giacché le riduzioni di emissioni di gas serra realizzate in questi anni da tutta una serie di paesi europei non sono assolutamente in rapporto con il ricorso all'energia nucleare. Dopo aver esposto, tra le altre, alcune considerazioni sull'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e la politica per il futuro, la Commissione ha suggerito al Governo di intraprendere alcune azioni già in sede di legge finanziaria, tra cui:

- > la piena attuazione del Protocollo di Kyoto anche attraverso l'adesione agli obiettivi europei: almeno il 20 per cento della produzione di energia con fonti rinnovabili; aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica
- > rispetto alle proiezioni del 2020; riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Ovvero la riduzione vincolante del 20 per cento della produzione dei gas nocivi entro il 2020;
- > misure concrete e dettagliate per realizzare la riduzione di 98 milioni di tonnellate di anidride carbonica al fine di conseguire gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto;
- > la piena attuazione all'Agenda di Lisbona con la predisposizione di adeguati strumenti di incentivazione, un corretto uso

degli strumenti di mercato, spostando l'onere fiscale, per esempio dalle tasse sul lavoro e sull'impresa a quelle sulle attività inquinanti, nonché facilitando il reperimento di risorse per incoraggiare comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale, oltre che l'innovazione e la ricerca;

- > in sede di definizione dei contenuti della legge finanziaria, dare un ruolo sempre più significativo alla questione ambientale in generale e alla lotta ai mutamenti climatici in particolare. A tal fine predisporre sin dal prossimo DPEF un "Allegato Ambientale" dedicato al rispetto dei vincoli posti dal Protocollo di Kyoto e alle politiche per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile;
- > la realizzazione nel settore dei trasporti di un cambiamento radicale, che incentivi finalmente il trasporto su ferro con gli adeguati investimenti nelle infrastrutture e nei servizi;
- > l'incentivazione delle fonti rinnovabili attraverso l'estensione del conto energia attualmente previsto solo per il fotovoltaico e l'emanazione di linee guida nazionali che ne disciplinino e ne favoriscano la diffusione;
- > l'utilizzo di ogni strumento, a partire da quello fiscale, per incentivare l'innovazione tecnologica e la ricerca, principalmente rivolte all'efficienza e al risparmio energetico.

UE

## UN PACCHETTO DI MISURE SOSTENIBILI

Senato vara parere su nuova politica energetica europea

■ La Commissione per le Politiche UE del Senato ha approvato un parere sulla Comunicazione della Commissione Europea relativa al pacchetto di misure per istituire una *nuova politica energetica per l'Europa*. In sintesi, la Commissione Europea pone i seguenti obiettivi:

- > riduzione entro il 2020 del 30%, rispetto ai dati del 1990, delle emissioni globali di gas serra, e del 50% entro il 2050, da perseguire nell'ambito dei negoziati internazionali, ed un conseguente impegno per i Paesi più industrializzati ad una riduzione delle proprie emissioni di una percentuale tra il 60 e l'80%;
  - > impegno unilaterale europeo di una riduzione di almeno il 20% di emissioni entro il 2020;
  - > riduzione globale del 20% del consumo di energia primaria entro il 2020 a cui l'Unione dovrebbe contribuire con una riduzione del 13% rispetto alla situazione attuale;
  - > raggiungimento di una percentuale di fonti rinnovabili, nel mix energetico, dal 7% attuale al 20% entro il 2020;
  - > realizzazione, entro il 2015, al massimo di 12 dimostratori di combustibili fossili per tecnologie sostenibili;
  - > istituzione di un Osservatorio dell'energia con funzioni di monitoraggio dell'equilibrio tra domanda ed offerta di energia.
- Secondo la Commissione per le Politiche UE è necessario:
- sviluppare una nuova cultura del risparmio energetico di fronte alla consapevolezza della drammaticità delle implicazioni;
  - che l'Unione Europea si ponga, anche nel contesto mondiale, come modello di un'economia ambientalmente e socialmente sostenibile;
  - che tutti gli attori europei – dai governi alla società civile – si impegnino per sensibilizzare gli altri Paesi industrializzati al fine di favorire il raggiungimento di un accordo a livello internazionale per le riduzioni delle missioni, capace di promuovere una crescita sostenibile anche nei Paesi in via di sviluppo;
  - che il sistema dello scambio di quote di emissioni di CO2 venga costantemente calibrato, al fine di renderlo maggiormente dinamico e che, ai fini della sua più articolata definizione vengano valutati i rischi transfrontalieri costituiti dalla presenza di impianti nucleari;
  - in relazione alle proposte relative alla cattura e allo stoccaggio di CO2, si consideri la mancanza di elementi in grado di confermare il livello di efficienza ed efficacia di tali tecniche;
  - relativamente alla relazione tra proprietà, gestione delle reti, produttori e distributori, che ogni provvedimento assunto sia omogeneo su tutto il territorio europeo e garantisca comunque l'interesse pubblico delle piena disponibilità delle reti stesse in condizione di parità per tutti i competitori, al fine di garantire lo sviluppo di una corretta ed efficace concorrenza.

ROMA  
24 OTTOBRE  
2007



MANIFESTAZIONE  
DELLA MONTAGNA  
ITALIANA

UNCEM